

Arte e Fede

Anno XXIX - Nuova Serie n. 38 - Gennaio - Aprile 2017 - Spedizione in abbonamento postale - DL 353/2003 (convertito in legge 27 febbraio 2004 n. 46) Art. 1 comma 2 - DCB Roma

INFORMAZIONI U.C.A.I.
Quadrimestrale di Arte e Cultura



Unione Cattolica Artisti Italiani

Arte e Fede

INFORMAZIONI UCAI
Quadrimestrale di arte e cultura

ANNO XXIX – N. 58. - GENNAIO - APRILE 2017

Arte e Fede

INFORMAZIONI UCAI Quadrimestrale di arte e cultura

Direttore editoriale: Giovanni Sardo

Direttore responsabile: Margherita Enrico

Comitato dei garanti: Gandolfo, Pompili, Vassallo, Verdecchia

Editore:

U.C.A.I.

Unione Cattolica Artisti Italiani

www.ucainazionale.net - artefede.direzione@gmail.com

Direzione e Redazione:

Via della Pigna 13 A

00186 Roma

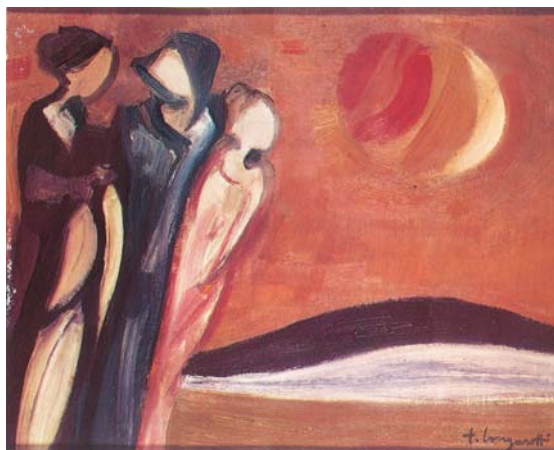
Tel e Fax 06.3233755

direzione.artefede@gmail.com

Conto corrente postale n. 23648009,
intestato a Ucai - Centro Nazionale,
Via della Pigna 13 A - 00186 Roma

Registrazione Tribunale di Roma n.286/85 in data 29/5/1985

Anno XXIX – Nuova Serie – n. 58
Gennaio-Aprile 2017



In copertina:

Particolare dell'opera dell'artista

Trento Longaretti

"Figure su cielo rosso"

Olio su tela, cm 30 x 40

1973 (Ucai di Bergamo)

SOMMARIO

Giovanni Battista Gandolfo

L'affascinante viaggio nel mondo del Clown ————— 4

Alessandro Paglia

Gino Cortelazzo: il Crocifisso della Misericordia ————— 12

Fiorella Capriati

Ricordo di Trento Longaretti

Artista e socio fondatore della sezione Ucai di Bergamo ————— 14

Marco Rovere

Diritto e carità politica: Echi Danteschi ————— 17

di Valerio P.Cremolini

Antonio Canova, grande artista e credibile diplomatico ————— 20

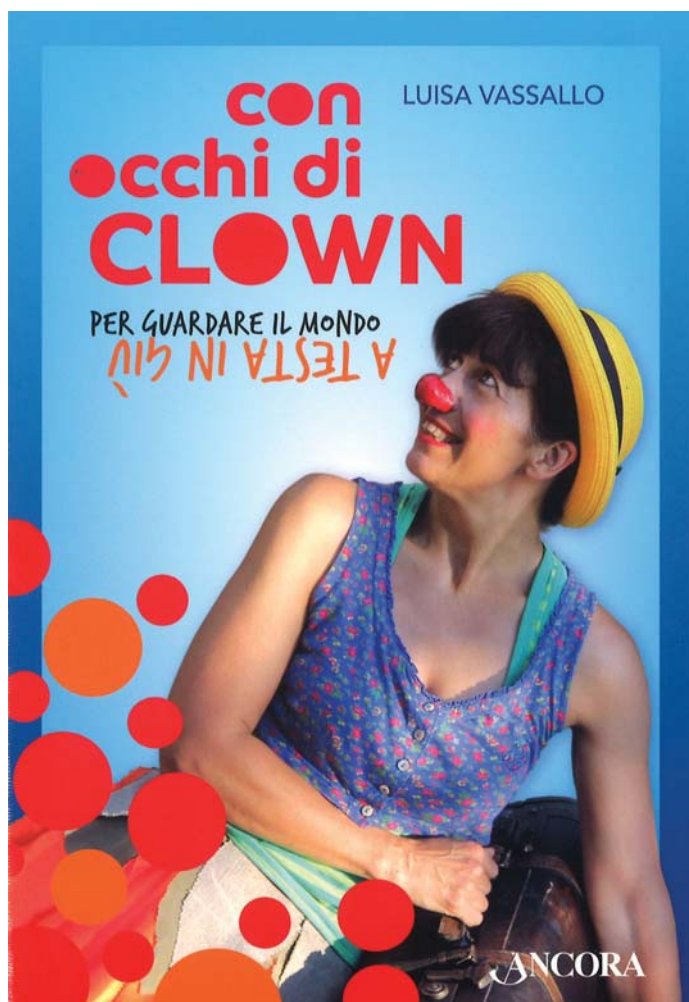
Vita delle Sezioni ————— 25

L'affascinante viaggio nel mondo del Clown

di Giovanni Battista Gandolfo

Nell'introduzione al libro di Sydney Hopkins, firmato sotto lo pseudonimo di Fynn, Pronto Dio, sono Anna, l'operatore religioso e teologo, Vernon Sproxton, osserva che esistono numerose categorie di libri. Fra queste sono compresi i "libri Ah", quelli, cioè, «che cambiano in modo fondamentale la coscienza del lettore»¹. Vale subito la pena di osservare che il testo di Luisa Vassallo: A testa in giù per camminare tra le stelle e volare come un clown, gode indubbiamente della ispirazione e dei generi che lo riconducono a "libro Ah". Lo testimoniano l'originalità della ricerca, la trasparenza del racconto e il contrasto in una umana fascia artistica e sociale, votata alla finzione e pertanto non del tutto conosciuta. Tre elementi che catturano il lettore e lo accompagnano nel mondo indifeso ed affascinante della clownerie, fra personaggi di tutti i giorni ed azioni smarrite nel quotidiano, alla ricerca di qualcosa in più e quindi di sogni per lo più irraggiungibili e strani. Fa parte della pelle del giullare, che diverte il pubblico con i suoi buffi abbigliamenti e con nel cuore la vena romantica della persona candida e sommessa, spesso confinata nella nostalgia del passato e nella malinconia del presente. Imprigionata in quel "omino di paglia", sempre tenero e sobrio, a volte persino banale, con sul viso il bozzetto di una lacrima, che tratteggia comunque schizzi di attrazione e di svago. Trastulli e relax innocenti, capaci di cancellare la stupidità della persona spesso incatenata nell'odio e nella violenza, per fare posto all'innocenza del bimbo, al conforto e alla speranza per un domani migliore. All'ironia del clown il male non resiste. La Vas-





Con gli occhi di clown
 Luisa Vassallo
 Editore: Ancora
 Collana: Incursioni
 Anno edizione: 2017

sallo ne è persuasa perché il giullare sfugge a ogni catalogazione, possedendo in sé novità in grado di permettergli, nonostante la provvisorietà del tempo e dello spazio, fughe e innovazioni ad altri impossibili. Il guitto infatti rivela, secondo le variegate situazioni, sollecitazioni e strappi del tutto originali e fino a quel momento impensabili. Nella clowneria del circo e del teatro, come su qualsiasi palco, tutto è improvviso e naturale, perché ogni cosa accade e si accoglie con leggerezza, anche

ciò che è affidato alla ripetizione. “La caduta”, per esempio, operata ogni volta come sorpresa che attira e commuove, lascia stupefatto lo spettatore. L’ironia del pagliaccio, quella priva di sarcasmo e senza scherno, è il bagaglio del saggio e comporta – riferisce la stessa autrice - «il sorridere di sé per la presa di coscienza del proprio limite a favore dell’umiltà, antidoto alla competitività eccessiva e alla paura frustrante del fallimento perché mostra la possibilità di rialzarsi dopo la caduta». La

sorpresa nasce proprio da questo ripetuto rialzarsi, in cui serpeggiano insolite avventure, inediti personaggi, inusitate circostanze. Ravvivano altre cadute, differenti trascorsi, stupiti fermenti, ma sempre come momenti instabili, come l'arieggiare del vento sperduto nel mistero.

Il libro della Vassallo conosce queste regole e rende gli onori culturali al clown e alle sue maschere. Quello dell'autrice è il tributo radicato nella semplicità e in una forza davvero prorompente. Nella conoscenza specifica, ma stralunata della clownerie, strappata, oltre che al mondo delle parate e dei costumi, all'universo della storia e della leggenda. Ma anche all'umile silenzio, alla riflessione e a una fine contemplazione, idonea a rimandare la sfera disadorna e tenera del saltimbanco, ora sprovveduto, oppure astuto, nel labirinto di una vita tinta di sudore, di pietà e di festa. Un risveglio simboleggiato e identificato nelle reazioni comiche per le figure di pagliacci, che nella tradizione circense rappresentano un divertente, mai appassito contrasto. Si tratta delle due icone di clown, il Bianco e l'Augusto. Giocano esse a rimpiattino e si muovono fra l'autorità, la precisione e la severità di una immagine in concorrenza con i pasticci, l'incapacità e gli artifici dell'altra. Nel libro, come in un carosello di fumetti e di arte, passano i protagonisti, i costumi colorati di Laurent, le acrobazie di Boswell, le note musicali di Grock, al secolo Charles Adrien Wettach, le pantomime di Tom Belling e gli spettacoli di Slava Polunin, più alcune influenze di Charlie Chaplin, Federico Fellini, Dario Fo, Roberto Benigni e Jovanotti, alle prese con ruoli spesso giocosi e ridanciani o con esercizi artistici di differenti fatture. Si moltiplica la varietà delle tipologie clownistiche, dal guitto di strada, straccione e un po' sognatore, al clown dal naso rosso, chiassoso e solidale, al pagliaccio buon-tempone e spesso incompreso. Un caleidoscopio artistico di maschere e panni, ma soprattutto di persone umane, pronte a divertire e a rendersi artefici di bellezza, bontà e verità, come si addice agli

artisti di tutti i tempi. Personalità che non si fermano all'innocente trasparenza dell'immaginario dei bambini, ma, nonostante la testa in giù, volano in su, tra nuvole di cenere, luci di sole, scintillio di stelle e variopinti orizzonti, schiusi ai riverberi del trascendente. Distesi nello stupore raggiante di speranza e di sereno candore, profilati dalla luce della risurrezione.

Le invenzioni della Vassallo, a partire dalle sue "introduzioni", fino alle "Conoscenze" dei clowns e alle loro ulteriori condizioni, impreziosiscono la pubblicazione e compongono il "libro Ah", per l'impatto con persone goffe, poco brillanti e ingenuie, comunque non dispersive, che completano il rodaggio e la destrezza dei clowns. Affascinano inoltre per l'interpretazione dei numerosi personaggi che hanno provocato e firmano tuttora con determinazione e profondo spirito di servizio la storia e le danze della vita. Quasi a sottolineare che la clowneria sia davvero scuola seria e capace per formare l'umanità. Quella avveduta e schietta. Uomini e donne di cultura, artisti, persone politiche, scienziati, responsabili religiosi, elzeviristi, scrittori e poeti, uomini della strada: tutti, santi e peccatori, contengono nel cuore e nella coscienza "l'Ah" del vivere, speso per la salvaguardia del creato e il bene della umanità. Nel frattempo Dio sorride. Ecco. Il sorriso, la danza e il gioco di Dio sono la scoperta più travolgente del testo della Vassallo, che, alla fine della fiera, permette di gridare "l'Ah" incondizionato, al quale il clown si stringe. Sorride, lui pure, al grande Divino. Con timidezza e un po' di timore; ma, tra una capriola e l'altra, trova la libertà per infilarsi il naso di gomma, rosseggiante al sole, e la bianca lacrima della commozione, nata al suo incontro. Allora sarà giorno di festa. Di festa e di meraviglia da amare perché i buffoni finalmente, dopo tanto cercare, hanno trovato il Signore e volano con gli angeli come i pastori a Natale.

G. Battista Gandolfo

Breve Antologia del Clown

Brani scelti a cura di G.B. Gandolfo

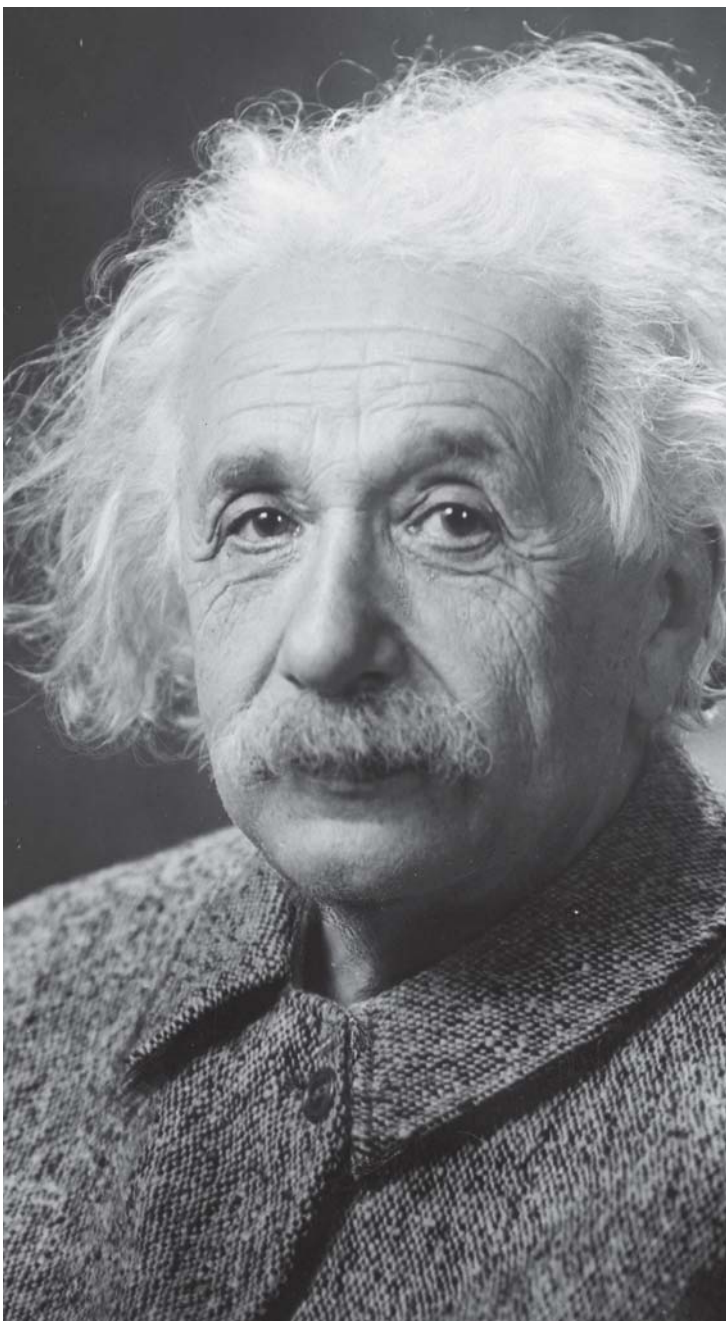
Per fare cosa gradita al lettore proponiamo la lettura di alcuni brani tratti dal libro di Luisa Vassallo, « Con occhi di Clown. Per guardare il mondo a testa in giù », Ed. Ancora , Milano, 2017, pp. 160. La presentazione dei brani introducono più liberamente al modo di pensare e di vivere del Clown e, oltre a renderlo più umano, ne definiscono la sua identità e il comportamento croccante di bellezza e di calore. Valori mediati dai molteplici personaggi del tempo, in fondo tutti segnati dalla consapevolezza di sperimentare loro stessi lo stupore e l'indole del clown.

Albert Einstein (1879 – 1955).

Il clown che suonava alla luna

Dare del «pagliaccio» a uno scienziato potrebbe non sembrare un complimento; darlo a un «pezzo da novanta» come Albert Einstein potrebbe risultare addirittura una cosa inaudita. Resta pur vero che Einstein è stato definito, guarda caso, da una voce autorevole in materia, «un Augusto sognante, incantato, (che) non parla mai, ma all'ultimo momento candidamente tira fuori dalla saccoccia la risoluzione dell'inghippo proposto dal furbo clown Bianco» (Federico Fellini)...

Uno dei suoi più cari amici, il frate francescano Odorico Caramelli, ha raccontato: «Se pure non era cattolico, andava volentieri in chiesa perché gli piaceva stare con Dio, in cui credeva. È venuto spesso a San Francesco (il convento di Fiesole dove viveva il frate). Prima mi ascoltava suonare, poi si decise e portò un violino e, strimpellando come sapeva fare lui, si faceva accompagnare da me all'organo. Di notte scendeva nel bosco del convento e, seduto sul muricciolo della cisterna etrusca, suonava alla luna. Una volta, dopo che lo ebbi accompagnato in un Sonata di Bach, si commosse tanto che mi buttò le braccia al collo, quasi in pianto» (Francesco Agnoli, *Filosofia, politica religione in Albert Einstein*, Bologna 2015, p.224)



Dio

Il Grande Clown che ama, gioca, crea, ride

Il foglio resta a lungo bianco davanti a me; il cursore pulsa, pronto a sinistra dello schermo. Penso a Dio, ci provo, ma la mente, minuta e spersa, vaga e si perde nell'immensità del cielo. Molti clown sostengono che il Big bang all'inizio dell'universo altro non sia che lo scoppio della gioiosa risata di Dio, una risata fragorosa, un fremito di allegria, un clamore pieno di felicità, grazie al quale tutto ebbe inizio. Mi piace immaginare Dio che, nel cuore dell'universo che sta prendendo forma, gridi felice: «Sì!!»...

E i clown? Quando furono creati? Da dove arrivano? In realtà loro sono angeli, ma non di quelli importanti come i maestri di coro, i messaggeri celesti, i guerrieri o i custodi. Sono angeli bambini, quelli che hanno le ali piccoline e non sanno ancora volare. Normalmente si mettono nei guai e ne combinano di tutti i colori (sarà per questo che hanno quei vestiti così eccentrici e sempre un po' sporchi?). Visto che continuavano a cascare da una stella all'altra e a farsi male, Dio decise di acchiapparli tutti e di radunarli sulla terra, dove avrebbero potuto crescere piano piano senza combinare altri grossi guai. Siccome erano tutti rivolti con lo sguardo all'insù (stavano giocando a contare le stelle) li prese per il naso – che



divenne rosso da qual giorno – e li portò qua nel nostro pianeta dove, anche se continuano a cadere si fanno meno male e da dove, qualche volta, quando finalmente le loro ali diventano grandi, spiccano un meraviglioso volo e riescono a tornare in cielo per giocare tra le stelle



Giovanni Bosco (1815 – 1888)

L'allegro clown dei figli di Dio

Giovanni, scrive un suo biografo ottocentesco, «camminava come se fosse un sentiero; vi saltava, vi danzava, vi si appendeva ora con un piede ora con tutti e due, ora con entrambe le mani e ora con una sola», quasi come fosse una cosa naturale, un istinto di leggerezza. Del resto, Chesterton sosteneva che gli angeli possono volare perché si prendono alla leggera e che la faccenda della gravità è legata al fatto che ci si prende troppo sul serio e che ci diamo un peso eccessivo... Insomma la leggerezza e l'allegria sono dei figli

di Dio , la pesantezza e la cupezza sono del diavolo. Don Bosco prese sul serio questi concetti e a Chieri fondò la Società dell'Allegria, attraverso la quale, in compagnia di alcuni giovani, tentava di avvicinare alla preghiera i coetanei attraverso giochi di prestigio e numeri acrobatici perché, diceva, «la santità è nello stare allegri». Un richiamo, questo, che faceva non soltanto agli

emarginati, ma anche agli “esperti” della fede, perché a tutti può capitare di smarrire la semplicità dei gigli del campo e di rivestirsi di tristezza. A una suora che si lamentava per i problemi della sua vita diede questo consiglio: «Sorrìda per tutto quello che le capita» e le diede un libro di barzellette al posto del libro delle preghiere, perché «il demonio ha paura della gente allegra».

Giovannino Guareschi (1908 – 1968)

L'adorabile, romantico clown dell'umorismo

«Non muoio neanche se mi ammazzano!» Questo è il famoso motto che Giovannino conìò appena arrivato a Czeszochowa quando, sotto gli occhi delle guardie naziste, un bambino corse via dalla mamma per porgere all'internato numero 6865 una mela. Quasi un grido di gioia, questo, un inno alla vita ben lontano dal cinismo pieno di veleno o dalla rabbia per quanto è stato tolto, ma una gratitudine, nonostante tutto, piena di stupore e di gioia. Ed è da questa presa di coscienza, piena di gusto per la vita e di riconoscenza, che emerge il vero volto umano assumendo la sua forma più autentica e matura ... e non solo in senso figurato: «Costretto per due mesi nel Lager a non potermi radere e guardandomi alla fine in uno specchio – scrisse – scopro di possedere una pessima barba di venditore ambulante e due ottimi baffi da Romanzo di un giovane povero. Detestando il vagabondaggio e adorando tutto ciò che è romantico, elimino – appena possibile – la barba e mi tengo i baffi curandoli con amore perché, mentre senza i baffi mi detestavo, con i baffi mi sono simpatico. Me li sono guadagnati onorevolmente e ho il diritto di portarli a naso alto» (Giovannino Guareschi, *Chi sogna nuovi gerani?*, Milano 1995, p.231).



Jorge Mario Bergoglio (1936)

Il clown della tenerezza, amico della porta accanto

Caro papa Francesco, preferisco non dipingere un ritratto della tua persona: rischierei di usare colori a sproposito e di imbrattare il tuo sorriso e la tua semplicità. Ho pensato di scriverti anche se forse non leggerai mai queste righe. Non è la prima volta che ci provo: mi era già capitato alcuni anni fa, in una notte nerissima e densa di spettri. La tempesta aveva colpito violentemente i carrozzoni del mio circo ambulante, alcuni dei quali penzolavano sulla cima di un dirupo. Io sono solo un clown, non sono capace di attraversare le tempeste e di uscirne indenne: ogni volta i miei vestiti si sbrindellano sempre più, tanto che, quando ritorna il sole, mi sembra di indossare dei costumi hawaiani. Ma quella volta la tempesta mi aveva sorpreso più del solito, non mi aveva dato tempo di correre ai ripari e avevo distrutto ogni cosa: non c'era più niente di intero attorno a me. Il tendone del circo si era scoperchiato lasciandomi alla mercé della bufera insieme a ogni attrezzo, alle pedane, ai costumi, ai carri, alle corde e alle luci...

«Caro papa Francesco...». Grossi lacrimoni iniziarono a rigarmi le guance: anche il clown piangono, lo sai. Ma dopo la prima lacrima amara, mi resi conto che quei goccioloni erano pieni di commossa gratitudine, perché sentivo che non ero solo. Ti voglio ringraziare, papa Francesco, perché hai reso più familiare Dio a tutti noi, perché sei maestro clown di gioia e di allegria e perché seminando bellezze e festosità su questa nostra terra, a volte troppo arida e spenta, ci hai mostrato la misericordia – questa parola che ami tanto e di cui ci hai rispiegato il senso – che irrorà e rigenera ogni cosa, e ci hai spiegato che ogni sorriso e ogni ab-

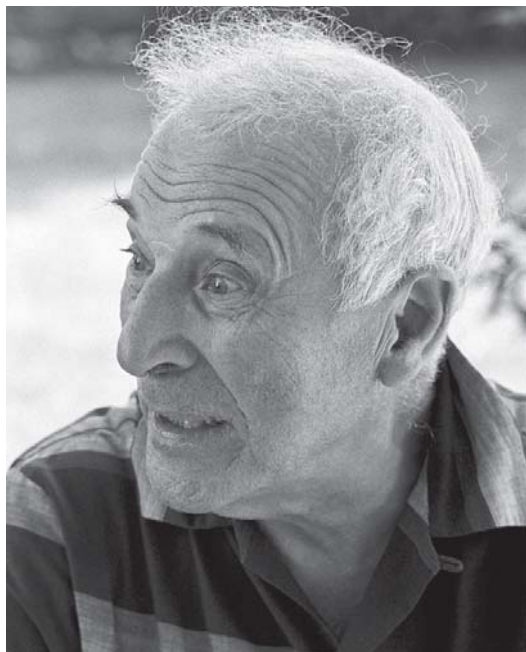


braccio che spendiamo, dal momento che sboccia, non svanisce più, brillerà per sempre e, dopo aver regalato un pizzico di luce su questa terra, renderà il Paradiso un pochino più splendente.

Marc Chagall (1887 – 1985)

Clown, magia di colori e d'infinita bellezza

Il pittore che sta dipingendo questo mondo straordinario è ormai ebbro di colori e di movimento. Si chiama Mark Zacharovic Sagalov, abbreviato in Sagal, ma tutti lo chiamano Marc, Marc Chagall. Accortosi che lo stiamo guardando si gira e ci guarda a sua volta. Il suo sguardo è sereno, luminoso e chiaro; ha qualcosa di scanzonato negli occhi, e di romantico. Non riesco a capire se veramente sta guardando o se la sua vista è andata oltre, in un mondo «oltre» dove la realtà è più vera. Tutto è vero e leggero come nel circo o come in un film muto che emoziona e diverte. Non per niente il solo artista cui Chagall dichiarava di identificarsi totalmente, fin dagli anni '20, era Charlie Chaplin, che considerava, probabilmente, alla stregua del «buffone di Dio» presso gli hasidim, i seguaci del movimento mistico ebraico diffusi nell'Europa orientale nel corso del XVIII secolo. «Chaplin cerca di fare nei suoi film quello che io cerco di fare con la mia pittura», disse l'artista nel 1927. «Cioè cosa?», chiede l'Augusto che sta ascoltando rapito. «Vedi, io sono un pittore – gli risponde Chagall – per così dire inconsapevolmente consapevole, capisci?».



L'Augusto stringe gli occhi e si concentra per comprendere. Poi guarda Marc, quindi guarda la tela, guarda ancora il pittore, guarda il blu, e lentamente si immerge nel disegno fino a diventarne parte. «Ah, ho capito!», dice come in un sussurro che sfocia in una risata cristallina e infantile da dentro la tela. «Che bello!».

Simona Atzori (1974)

Il Clown sorridente della stella cometa

Simona le mani non le ha e nemmeno le braccia, ma tutto il suo essere attinge con grande entusiasmo a ciò che ogni mattina la vita le porge. Cosa saranno mai,, poi, due braccia, quando hai un cuore pieno di amore? «Io non c'ero una volta», scrive all'inizio del suo libro. «Io ci sono adesso. E la mia è una favola, è uno spettacolo di vita» (Simona Atzori, Cosa ti manca per essere felici?, Milano 2011, p. 53). «Le sue braccia sono rimaste in cielo e nessuno ha fatto drammi» (Candido Cannavò, E li chiamano disabili, Milano 2007, p. 21) e con questa leggerezza Simona danza, dipinge, guida la macchina, vive come tutti, lavora, ama.

L'abbiamo già detto che «gli angeli volano perché si prendono alla leggera?» Mi pare proprio di sì, ma vale la pena ripeterlo perché Simona, pur non essendo un angelo e neppure un clown, ma una donna in carne e ossa, senza braccia e senza ali è capace di volare con la forza delle aquile e il garbo della farfalla. Come una stella cometa attraversa il nostro cielo spesso scuro e cupo affinché, poveri e scalcagnati re magi in cammino, la seguiamo fin davanti a quella «mangiatoia» dove tutti possiamo trovare ristoro e allegrezza.

Gino Cortelazzo: il Crocifisso della Misericordia

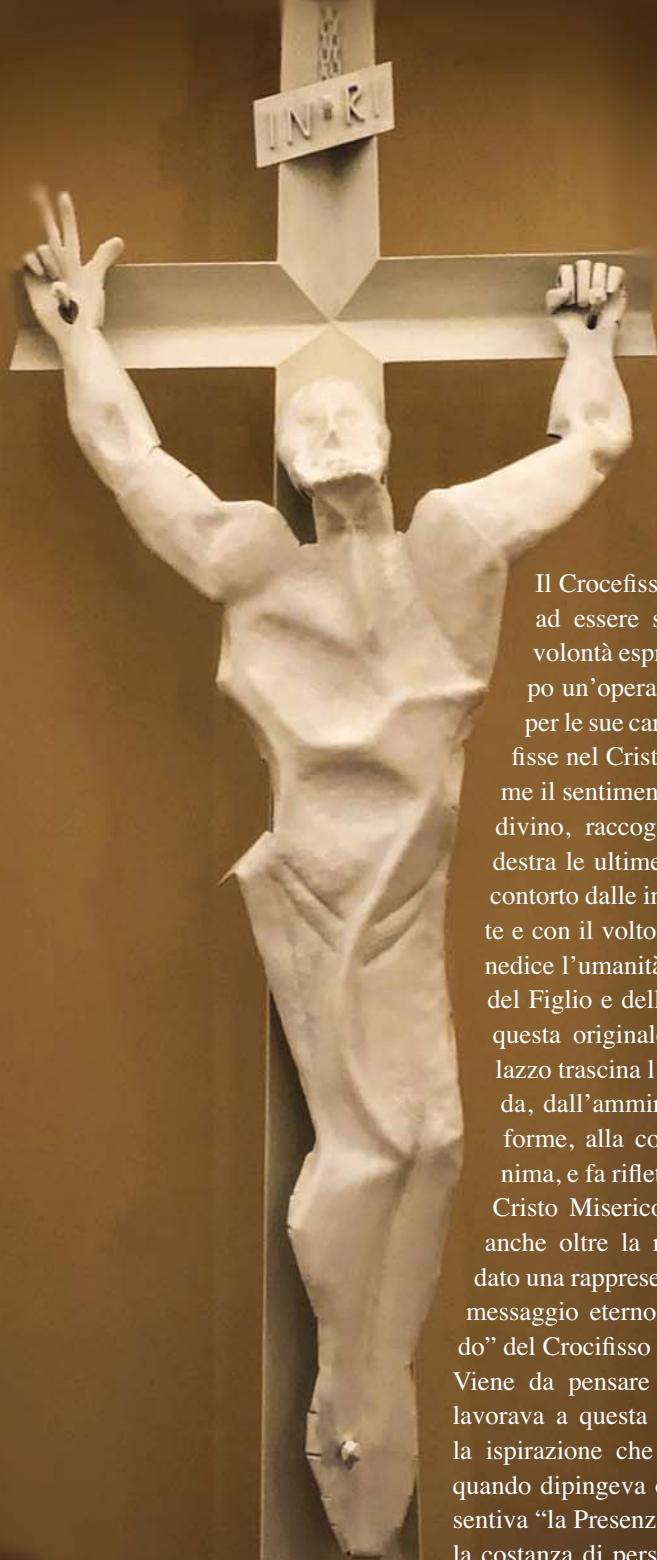
di **Alessandro Paglia**

La Crocifissione di Gesù è stata visitata dall'arte di tutti i secoli. Nelle chiese e nei musei le opere considerate "sacre" continuano a suscitare ammirazione con le celebrità dei Giotto, Brunelleschi, Raffaello, Michelangelo, Tintoretto, Rembrandt. Anche per gli artisti dei nostri tempi il Crocifisso rappresenta una sfida interpretativa della morte e della vita, ma con l'avvento dei nuovi linguaggi informali e concettuali, abbinati alla raffigurazione soggettiva e non oggettiva della vita, la iconografia della Croce è diventata "laica" o "profana", con soluzioni, che spesso sono state definite "scandalose".

Senza entrare nei dettagli del contesto storico-critico, il «Crocifisso di Gino Cortelazzo» (1927-1985) si inserisce in modo nuovo e autorevole, nella iconografia della Croce con una scultura in laminato di ferro rivestito di resina bianca al quarzo di sua invenzione. La scultura è di grande dimensione: altezza tre metri; larghezza un metro; profondità trenta centimetri. L'artista la realizzò poco prima di morire e disse a sua moglie Lucia di collocarlo in una chiesa, in subordine a un museo. Oggi esso è collocato nella cappella del «Park Hotel des Dolomites» (ex Dolomiti Pio X) di Borca di Cadore, per volere della diocesi di Padova, a cui è stato donato dalla famiglia, assecondando i desideri dell'artista.

Si tratta di un'opera d'arte di tutto rispetto che, dal punto di vista del linguaggio, riassume gli elementi originali della ricerca sperimentale di Cortelazzo, il quale mirava a provocare emozioni con "il brivido" a chi avesse guardato le sue sculture. Il suo linguaggio estetico si esprime tra le semplificazioni geometriche dei futuristi e il figurativo classico della realtà, lasciando inosservati i particolari e "modulando la materia con continuità" (vedasi, ad esempio, nella sua opera, il corpo del Cristo). La mostra antologica di Padova e quella su "Sironi-Cortelazzo" di Cortina hanno dato giusto risalto al "figurativo indiretto" di questo artista, così infatti è stata definita la sua ricerca sperimentale, dopo riconoscimenti critici dati in precedenza da critici d'arte quali Argan, Mazzariol, Marchiori e Lindt.





Il Crocifisso di Cortelazzo, oltre ad essere sintesi di una nuova volontà espressiva, è nel contempo un'opera religiosa, soprattutto per le sue caratteristiche spirituali, fisse nel Cristo morente, che esprime il sentimento misericordioso del divino, raccogliendo con la mano destra le ultime energie di un corpo contorto dalle inaudite violenze subite e con il volto rivolto in "alto", benedice l'umanità nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo. Con questa originale simbologia, Cortelazzo trascina l'interesse di chi guarda, dall'ammirazione estetica delle forme, alla contemplazione dell'anima, e fa riflettere sul messaggio di Cristo Misericordioso, sempre vivo anche oltre la morte fisica. Egli ha dato una rappresentazione figurativa al messaggio eterno, formando "il brivido" del Crocifisso di Cortelazzo!

Viene da pensare che mentre l'artista lavorava a questa opera seguisse quella ispirazione che provava de Chirico quando dipingeva opere sacre, il quale sentiva "la Presenza divina, che gli dava la costanza di perseverare nelle difficili ricerche".

Alessandro Paglia

Ricordo di Trento Longaretti

Artista e socio fondatore della sezione Ucai di Bergamo

di Fiorella Capriati

Nato nel 1916, Trento Longaretti ha studiato a Brera con Aldo Carpi dal 1935 al 1939 ed ha avuto per compagni di studio, fra gli altri, Cassinari, Morlotti, Bergolli, Kodra, Valenti. A distanza di anni, così scriveva di lui Ennio Morlotti: «Subito nei primi giorni di Brera, nel dicembre del 1939, io avevo avvertito attrazione per Longaretti. Faceva infatti disegni straordinariamente commossi e personali, o perlomeno e più giustamente, era straordinario in lui così giovane, il dono d'assimilazione e traduzione, quasi incosciente, di inquietudini e stilismi, tra Soutine, Modigliani e Carpi. Ma sebbene quello fosse allora il tono "di punta" (e lo accomunava ai più esasperati di "Corrente") a me, in quegli anni, cézanniano e internazionalmente cubista, non quel tono, né la sua commovente generosità e gentilezza mi avevano attratto a lui, ma piuttosto un contrasto che gli avevo scoperto, tra natura accorata e al tempo stesso scettica, tra personalità molto precisa e altrettanto inquieta, e oltre a ciò la sua capacità di dominare, di sopraffare quel contrasto in una costante "tenuta silenziosa" staccata e solitaria. Dopo tanti anni ormai, e così agitati, trovo impressionante che sussista tuttora, lo sento nei suoi quadri, e in lui, la stessa dualità e lo stesso dominio e "tenuta". E' in questa sua inamovibilità, nella sua incapacità a trascendere il "fatto" personale in omaggio a qualsiasi pur fondamentale "problema" o ideologia, nel suo saper scontare, in vicenda privata e umilissima tutte le complicazioni e le inchieste, e le contraddizioni a cui siamo sottoposti, io trovo uno dei pochi fatti poetici, una delle rarissime lezioni e apporto attivo

di questi nostri travagliati anni infecondi»¹.

Nel 1936 inizia la carriera espositiva; nel 1939 ottiene i riconoscimenti "Mylius" e "Stanga" dei Premi dell'Accademia di Brera; nel 1942 è presente alla Biennale di Venezia (vi ritornerà nel '48, '50, '56 e più recentemente nel 2014).

Dal 1945, dopo il periodo bellico, si dedica all'insegnamento e alla realizzazione di opere di arte sacra. Nel 1952 viene invitato alla Quadriennale Nazionale d'arte di Roma. L'anno successivo vince il concorso per la Cattedra di direttore e professore di pittura all'Accademia Carrara di Bergamo, succedendo ad Achille Funi, incarico che lascerà nel 1974. Ha tenuto mostre personali in Italia ed all'estero (Zurigo, Londra, New York, Buenos Ayres, Parigi, Toronto, ecc). In particolare sono da ricordare le sue mostre sul tema "La madre" (Palazzo dei Diamanti di Ferrara, Palazzo della Ragione di Bergamo, Castello Sforzesco di Vigevano), dove il rosso fa da sfondo alle sue figure, allungate leggermente danzanti tra sogno e realtà. Le opere di Longaretti ci raccontano il mondo dei poveri e degli emarginati, sono lo specchio di un'umanità dolente, ma non rassegnata. Gli uomini, le donne, i bambini sono figure protese verso una meta, spinte da un soffio leggero di vento, figure oblique, non curve, che procedono insieme lentamente, quasi fluttuando nello spazio, dando l'impressione, in chi le guarda, di avere la certezza di raggiungere il loro traguardo. C'è dunque la "speranza" nelle opere di Longaretti, non la disperazione, a volte, presente nei quadri di Picasso o Guttuso. Quella speranza cristiana che il maestro bergamasco è riuscito a trasmettere con la creatività artistica du-



rante i suoi ottant'anni di attività. Lo testimonia Luigi Carluccio, quando scrive: «Certi ricorsi iconografici, tipici dell'opera di Longaretti, gli occhi grandi e un poco obliqui, le guance allungate, il mento segnato, i nitidi solchi delle vesti che alludono quasi araldicamente alla forma del corpo, hanno carattere culturale ed escono da una matrice duecentesca e, d'altra parte, il rilievo dato alla figura umana, assunta quasi a simbolo di tutta la vita, interprete delle verità terrene e di altre che si annodano nell'anima sul filo dei sentimenti, sono attitudini costanti della carriera di Longaretti»².

Nel 1953, insieme con lo scultore Piero Brolis, Trento Longaretti fonda la Sezione Ucai di Bergamo, di cui è stato presidente per alcuni anni. I soci Ucai lo ricordano per la presenza costante a tutte le iniziative artistiche programmate e per la sua generosità di benefattore. In occasione del suo centesimo compleanno la sezione lo ha voluto festeggiare con una video-intervista, che si è svolta come una lunga chiacchierata per rivisitare la vastissima produzione artistica e la figura del maestro.

La produzione artistica del Longaretti varia dalle incisioni ad acquaforte alle vetrate, dall'acquarello alla pittura, al mosaico. Le sue opere sono conservate in Vaticano³, nel Duomo di Milano e nella Basilica di S. Ambrogio, nel Museo di Arte Moderna di Basilea, alla Galleria di Arte Moderna di Hamilton e in numerose collezioni pubbliche e private.

La "Collezione Paolo VI" ha inaugurato la stagione espositiva 2017 con una interessante retrospettiva "Viandanti dell'anima" per rendere omaggio a Trento Longaretti, uno tra i protagonisti dell'arte italiana del secondo Novecento che, fu legato da una condivisione di prospettive con Paolo VI, il papa che con la sua azione riformatrice intese riprendere il dialogo, da tempo interrotto, tra la Chiesa cattolica e gli artisti contemporanei. Tra le cinquanta opere in mostra, provenienti dalla Collezione Paolo VI, è possibile ammirare il bozzetto

dell'opera, realizzata su committenza di Papa Montini, che il Pontefice donò al Patriarca di Costantinopoli nel 1967. Una delle tre sezioni della mostra è dedicata infatti ai legami che il maestro ebbe nel corso degli anni, con tre Pontefici molto sensibili all'arte Giovanni XXIII, Paolo VI e Giovanni Paolo II.

Trento Longaretti, per suo desiderio, ha lasciato la città di Bergamo in una bara rossa, forse per ricordare ancora una volta il rosso come il colore da lui preferito, che, accostato al bianco e al nero, ci ha fatto emozionare, parlando di amore, di vita e di speranza.

Fiorella Capriati

Note.

(1) – "Trento Longaretti", *All. Bolaffiarte*, marzo-aprile 1976.

(2) – *Idem*

(3) – "Papa Giovanni" in esposizione, olio su tela, 1995 M.V. inv. 57314. Si può inoltre consultare altre opere: "Profezia di Bellezza", *Mostra Cinquantesimo Ucai, Città del Vaticano*, Braccio di Carlo Magno, 1996; "Impegno nella Bellezza" *L'Ucai per il Grande Giubileo, Roma, Accademia di Romania*, 2000; "UCAI: Quando l'arte s'incontra con la fede" di G.B. Gandolfo – L. Vassallo, ed. Ancora, 2005.



Diritto e carità politica: Echi Danteschi

di Marco Rovere

“Cesare fui e son Giustiniano, che, per voler del primo amor ch'io sento d'entro le leggi trassi il troppo e 'l vano”¹

Ci troviamo nel sesto canto del Paradiso, il “canto politico”: Dante incontra Giustiniano, che, per presentarsi, mette immediatamente in evidenza il “Corpus Iuris Civilis”; l'imperatore bizantino associa subito sé stesso a questa imponente opera, da lui voluta, di riordino e sistemazione di tutto il patrimonio giuridico romano; Giustiniano si fa

riconoscere attraverso questo “lavoro”, con cui mette le basi della civiltà giuridica occidentale.

“Lavoro” che egli dice di compiere sotto l’impulso dello Spirito Santo- “per voler del prim’amor ch’io sento-: è un dato interessante ed attuale, non tanto per la restaurazione di una mitica “civitas christiana” con sovrani che si dicono scelti



“per grazia di Dio”, quanto perché aiuta oggi a guardare al diritto come ambito peculiare in cui vivere il comandamento dell’amore.

E questo riguarda tutti, perché “i credenti sono cittadini”², come ha ricordato Papa Francesco al Convegno di Firenze, e sono cittadini che avvertono in qualcosa di infinitamente trascendente e di concretamente umano una chiamata speciale ad occuparsi delle vicende della città: è il mistero dell’Incarnazione di Gesù che li accompagna a scoprire come urgente e sempre viva la loro vocazione educativo-politica, è l’offerta pasquale di Gesù l’origine e il compimento del loro impegno sociale³, è lo Spirito che suggerisce loro strade sempre nuove per essere testimoni del Vangelo nella “polis”; questa è la carità politica.

Ma c’è di più, perché Giustiniano afferma poco più avanti: tosto che con la Chiesa mossi i piedi, a Dio per grazia piacque di spirarmi l’alto lavoro, e tutto ‘n lui mi diedi⁴.

E’ interessante contestualizzare “tosto che con la Chiesa mossi i piedi”: si dice, infatti, che Giustiniano avesse aderito all’eresia monofisita e, guidato da Papa Agapito, citato due terzine prima, la abbandonò; una volta in comunione con la fede della Chiesa, si dedicò al “Corpus Iuris Civilis”. Questo il “processo” descritto da Dante, dal quale, al di là dell’attendibilità storica di tale ricostruzione, che non è oggetto di questa indagine, emergono tre elementi all’attenzione del lettore contemporaneo:

1) tutto ciò che riguarda il politico e il giuridico è, per il cristiano, intimamente connesso al comandamento dell’amore – “per voler del prim’amor ch’io sento”-

2) in tutto ciò che riguarda il politico e il giuridico il cristiano ha, come bussola, gli insegnamenti della Chiesa; - con la Chiesa mossi i piedi-

3) occuparsi di politica e di diritto è questione che coinvolge tutta la persona, è una passione che ti penetra nel midollo – tutto ‘n lui mi diedi- Occuparsi di politica, per un cristiano, è un’e-

sigenza insopprimibile che nasce dal comandamento dell’amore, che passa, in maniera peculiare, attraverso il diritto, perché, almeno da noi che ci riteniamo “democrazia occidentale”, è- o dovrebbe essere- la legge lo strumento per rin vigorire sulla strada della solidarietà e della giustizia che un cristiano è chiamato a fare regola di vita propria e della comunità- il cammino del nostro Paese; è la legge lo strumento di promozione e tutela dei diritti della persona, che lavora, che vuole costruire una famiglia, che vuole dare, facendoli studiare, un futuro migliore ai propri figli; è la legge che ferma l’arbitrio del più forte verso il più debole; è la legge che può indirizzare verso un progresso autenticamente umano la vita sociale ed economica del nostro Paese: lo sapevano bene i nostri Padri Costituenti, che hanno voluto scrivere tutto questo in quello che è il paradigma fondante e fondamentale del nostro vivere insieme.

E Alcide De Gasperi, che di quella stagione è stato attore protagonista, ripeteva: dirsi cristiani nel settore dell’attività politica non significa avere il diritto di menar vanto di privilegi in confronto di altri, ma implica il dovere di sentirsi vincolati, in modo più particolare, da un profondo senso di fraternità civica, di moralità e di giustizia verso i deboli e più poveri⁵.

Un pensiero attuale, anche alla luce dell’attenzione che Papa Francesco, attraverso la recente celebrazione, lo scorso 19 novembre, della prima Giornata Mondiale dei Poveri, ha voluto focalizzare su questo; lo stesso Papa, sempre al Convegno di Firenze, riprendendo i predecessori, aveva ricordato che l’opzione per i poveri è «forma speciale di primato nell’esercizio della carità cristiana, testimoniata da tutta la Tradizione della Chiesa» (Giovanni Paolo II, Enc. Sollicitudo rei socialis, 42). Questa opzione «è implicita nella fede cristologica in quel Dio che si è fatto povero per noi, per arricchirci mediante la sua povertà»⁶. L’impegno del cristiano nella città ha come para-

digma imprescindibile, Colui che si è fatto debole per i deboli, povero per i poveri, Gesù.

E' la centralità di Gesù la chiave per comprendere in pienezza tutto ciò che ho voluto raccontare in queste pagine; è l'incontro vivo, sorprendente, coinvolgente e sconvolgente con Lui che porta il cristiano a voler condividere la carne viva e tenera della realtà della storia, consapevole che- parole di Simone Weil, che cristiana non era- non è dal modo in cui un uomo parla di Dio mi accorgo che è cristiano, ma dal modo in cui parla delle cose della terra mi accorgo se ha soggiornato al fuoco dell'amore di Dio⁷.

Mettere Gesù al centro, abitare nel cuore di Gesù, lasciarsi amare da Lui per essere capaci di amare come Lui, come sta dimostrando Papa Francesco, lungi dall'essere un'operazione di elitarismo culturale-spirituale o, ancor peggio, di arroccamento identitario, perché- diceva profeticamente il Vescovo Battista Montini- se amiamo dobbiamo davvero sentirci solidali (...). La stima per questa umanità, il soffrire insieme a questa umanità, il sapere che c'è molto senso di giustizia nelle sue attese, il sentirsi solidali con i suoi bisogni, è, credo, farsi simile a Cristo che ha voluto essere lavoratore, fuggiasco, povero... è religioso, sacerdotale, apostolico, moderno e fecondo⁸.

Penso che queste parole, anche alla luce dell'anno giubilare vissuto nel 2015/16, da non mettere nel dimenticatoio, siano pure un invito a riscoprire la misericordia come espressione della carità politica, perché la vocazione affidata da Gesù ad ogni uomo- e che i cristiani, uniti intorno a Lui nella Chiesa, vivendo il magistero del Concilio, dovrebbero avvertire con maggiore responsabilità- di essere buon samaritano nella realtà del proprio tempo passa dal prendersi cura della casa comune, e, per i cristiani, significa, anche e soprattutto, stare con Gesù nella città: è quanto si desume, peraltro- usando un'espressione del gergo giuridico- dal "combinato disposto" della *Lumen gentium* e della *Gaudium et spes*.

Ecco l'attualità di rileggere una pagina di Dante fa capire che partecipare alla vita della città è implicazione diretta del comandamento dell'amore; che vale la pena provare a fare qualcosa per rendere più giusta ed accogliente la casa comune, affidata alla cura e alla responsabilità di tutti, in cui, a ognuno, venga riconosciuta la dignità, la libertà, la possibilità di crescere accolto, amato, rispettato, aiutato a comprendere che la vita umana, ogni vita umana, è un capolavoro di una bellezza unica e sorprendente.

Rileggere una pagina di Dante ci aiuta a rinnovare la consapevolezza che quando parliamo di civiltà dell'amore (...) non sogniamo. Gli ideali, se autentici, se umani, non sono sogni: sono doveri. Per noi cristiani, specialmente. E sono energie, sono speranze⁹.

1) DANTE, *La Divina Commedia. Paradiso, VI, 10-12. Qui si utilizza il testo curato da N. SAPEGNO, La Nuova Italia editrice, Firenze, 1979, p. 70.*

2) FRANCESCO, *Incontro con i rappresentanti del V Convegno Nazionale della Chiesa Italiana, Firenze, Cattedrale di Santa Maria del Fiore, 10 novembre 2015.*

3) *Questa come altre parti di questo lavoro riprende M. ROVERE, La cultura giuridica di Giovanni Battista Montini- Paolo VI: partecipazione, famiglia, lavoro, Genova, 2016 (tesi di laurea in Giurisprudenza).*

4) DANTE, *op. cit.*, VI, 22-24.

5) *cit. in G. ANDREOTTI, De Gasperi visto da vicino, cit., p. 306.*

6) FRANCESCO, *op. cit.*

7) S. WEIL, *Quaderni, IV, trad. it. a cura di G. GAETA, Adelphi, Milano, 1988, pp. 182-183.*

8) G.B. MONTINI, *Agli assistenti provinciali delle ACLI lombarde durante gli esercizi spirituali all'Eremo di San Salvatore-7 luglio 1955-, cit.*

9) PAOLO VI, *Udienza Generale del 31 dicembre 1975*

Antonio Canova, grande artista e credibile diplomatico

La delicata missione dello scultore al Congresso di Parigi

di **Valerio P.Cremolini**

Nel mio contributo *La misericordia scolpita sul portale* (Arte e Fede n.57/2016) ho citato la bellissima ceramica invetriata di Andrea Della Robbia (1435-1525), custodita con altri pregevoli dipinti e sculture nella chiesa abbaziale di S. Maria Assunta alla Spezia. Incuriosisce la storia della straordinaria ancona robbiana *Incoronazione della Vergine* (1495), commissionata dai Frati Minori Osservanti, titolari del Convento e dell'adiacente chiesa di S. Francesco Grande in località Marola, consacrata nel 1525. Richiamo l'importanza di questo documento artistico, ricco di colori e di luce, poiché nel 1813 venne smurato per ordine di Napoleone e compreso nell'ingente bottino comprendente opere di inestimabile valore asportate dal nostro paese a seguito di vari trattati (Cherasco, Tolentino), che contemplavano clausole molto punitive. La Liguria non fu esente dalle risoluzioni napoleoniche e dalla medesima chiesa venne prelevata anche l'enorme *Moltiplicazione dei pani e dei pesci* (1642) del pittore Giovanni Battista Casoni (1610-1686), cognato del più noto Domenico Fiasella (1589-1669), originariamente disposto nel refettorio del citato convento. La ceramica di Della Robbia, nella quale sono prevalenti il bianco e l'azzurro, prese la direzione di Arles per poi raggiungere Parigi (il Louvre?), destinazione secondo quanto scrive Ubaldo Mazzini (1868-1923), eminente storico spezzino, che non venne raggiunta a seguito della caduta di Napoleone. Non mi soffermo sui

vari spostamenti a cui venne sottoposta la pala di Della Robbia, che nel 1904 rientrò alla Spezia nella chiesa che sin al 1975 fu pro-cattedrale della città.

Sono ricorso a questo spaccato di storia riguardante il capoluogo ligure per riservare la mia alta considerazione ad Antonio Canova (1757-1822), sommo scultore del Neoclassicismo, seguace del pensiero dell'archeologo tedesco Johann Joachim Winckelmann (1717-1768), artefice della restituzione all'Italia di decine e decine di opere selezionate in tutta Europa per conto dell'imperatore francese dal barone Dominique Vivant Denon (1747-1825), non a caso definito "l'occhio di Bonaparte". Vivant fu direttore dal 1802 del Museo Napoleone, oggi Museo del Louvre. Durissima fu l'opposizione di intellettuali, tra cui Quatremère de Quincy (1755-1849), e di ben cinquanta artisti francesi che sottoscrissero senza successo una petizione inoltrata al Direttorio. Molto è stato scritto su questa vicenda di non trascurabile rilievo nella vita dello scultore di Possagno, che alimenta il desiderio di maggiore conoscenza dell'indiscutibile profilo umano e artistico di Canova. Dopo alcuni viaggi di lavoro in varie città europee, quali Vienna, Praga e Berlino, lo scultore arriva piuttosto malvolentieri a Parigi sia il 19 settembre 1802 per eseguire il busto-ritratto di Napoleone Primo Console sia nel settembre 1810, chiamato a scolpire il ritratto dell'imperatrice Maria Luisa d'Asburgo (1791-1847).

In anni precedenti Canova aveva già realizzato opere memorabili che suscitarono diffuso stupore in diversi ambiti culturali. Nel Panegirico ad Antonio Canova il letterato Pietro Giordani (1774-184), che lo conobbe nel 1816 a Roma, dove lo scultore risiedeva dal 1781, lo definisce “uomo singolare e verissimamente divino: lo diresti da una provvidenza pietosa di natura collocato sul doppio crinale della memoria e delle immaginazione umana; a congiungere due spazi infiniti: richiamando a noi secoli passati; e dei nostri tempi facendo ritratto agli avvenire”.

Ancor prima, nel 1787, in occasione dell'inaugurazione del monumento dedicato a papa Clemente XIV (Giovanni Vincenzo Antonio Ganganelli) lo storico dell'arte Francesco Milizia (1725-1798) scrive: “Che eleganza! Che disposizione! La scultura e l'architettura sì nel tutto che nelle parti sono all'antica.

Il Canova è un antico, non so se di Atene o di Corinto. Scommetto che se in Grecia e nel più bel tempi di Grecia si avesse avuto a scolpire un papa, non si sarebbe scolpito diverso da questo”. Lo studioso prosegue non evitando qualche puntualizzazione polemica come la seguente: “È questa un'opera perfetta, e per tale viene dimostrata dalle censure che ne fanno i Michelangiolisti, i Berninisti, i Borroministi, i quali hanno per difetti le più belle bellezze, giungendo fin a dire che i panneggiamenti, le forme, le espressioni, sono all'antica. Dio abbia pietà di loro!”. Canova è persona tanto semplice quanto artisticamente determinata e non teme di perseguire il mito greco della bellezza, incantato da Fidia, Lisippo, Prassitele e farlo proprio nei suoi levigatissimi marmi pieni di grazia e di luce.

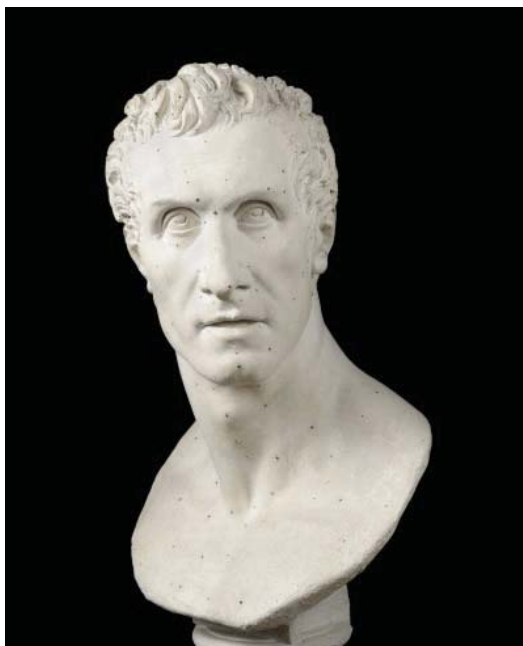
Oltre a modellare il busto di Napoleone, Canova realizza le statue di Paolina Borghese come



Venere vincitrice (1804), Napoleone Buonaparte come Marte pacificatore (1806), il Monumento equestre di Napoleone (1807), trasformato in seguito nel Monumento di Carlo III a Napoli, la statua di Maria Letizia Ramolino (1808), madre di Napoleone, quella della nuova imperatrice Maria Luisa d'Asburgo in veste di Concordia (1810) e le Tre Grazie, commissionategli da Giuseppina Beauharnais (1763-1814), prima moglie di Napoleone, che non vide la scultura, ultimata nel 1816, in quanto morì il 29 maggio 1814. Anche il leggiadro e ammiratissimo gruppo scultoreo Amore e Psiche (1793), inizialmente ordinato dal collezionista scozzese Thomas Campell, venne acquistato da Gioacchino Murat (1767-1815), maresciallo dell'Impero e cognato di Napoleone, avendo sposato la sorella Carolina Bonaparte (1782-1839).

La vita di Canova, dal 1802 Ispettore generale delle Belle Arti dello Stato Pontificio, cambia allorché Pio VII lo nomina nel 1815 capo della delegazione della Santa Sede al Congresso di Parigi per trattare la restituzione delle opere sottratte in Italia dai francesi. Tale designazione, che gli fece tremare letteralmente le gambe, era motivata dal grande prestigio che aveva acquisito in Francia. Cercò di addurre varie scuse per rinunciare all'incarico, che poi accettò assicurando il cardinale Ercole Consalvi (1757-1824) di essere disponibile a mettere in gioco la prova vita "per assecondare i comandi dell'adorato Principe e di Lei che tanto rispettosamente onor ed amo". Gli inizi della trattativa furono deludenti per la pessima accoglienza ricevuta da Denon. Ne dà conferma una lettera all'amico-collega Antonio d'Este (1754-1837), nella quale traspare il forte scoramento di Canova, preoccupato di far ritorno a Roma a mani vuote. "Almeno - scrive - potessi ritornare in Roma con l'Apollo e la Trasfigurazione. Questi due oggetti soli salverebbero in parte l'onore mio".

Per conseguire l'esito positivo della missione avrà dalla sua parte l'Austria, con la determinante



presenza del principe Metternich (1773-1859), la Prussia e la Gran Bretagna, mentre forti opposizioni gli giungono dalla Francia e dalla Russia.

Per il successo del prestigioso incarico, con oltre duecentocinquanta opere rientrate in Italia, Canova riceve elogi e riconoscimenti. Tra le opere restituite, oltre all'Apollo del Belvedere e alla Trasfigurazione di Raffaello, vi sono altri dipinti dell'urbinate, tra cui la Visitazione e la Madonna della seggiola, la Crocifissione di San Pietro di Guido Reni, la Deposizione di Cristo di Caravaggio, il Compianto sul Cristo morto di Paolo Veronese, l'Assunzione della Vergine di Tiziano, La cattedra di San Pietro del Guercino, il Compianto su Cristo morto di Correggio, la Deposizione di Annibale Carracci e le mirabili sculture Laocoonte e i suoi figli (Museo Pio Clementino), lo Spinario e il Galata morente, entrambi del III sec. a.C. custoditi ai Musei Capitolini.

Come i francesi esultarono il 27 luglio 1789, partecipando nel Campo di Marte al corteo dei carri che contenevano "meraviglie d'Italia e di Gre-

cia”, tra cui gli imponenti Cavalli della basilica di San Marco, così la stupenda quadriga venne salutata nell’ottobre del 1815 da un’entusiasta piazza veneziana e da ripetuti colpi di cannone. L’elenco dei dipinti non restituiti annovera, tra gli altri, la Maestà di Cimabue, le Stigmate di San Francesco di Giotto, Le nozze di Cana di Paolo Veronese, la Madonna della vittoria di Mantegna, l’Incoronazione di spine di Tiziano, tutti al Louvre.

Quando si scorrono le innumerevoli pagine dedicate al genio di Canova, tra i massimi scultori di ogni tempo, merita non pochi apprezzamenti l’immenso servizio che egli ha reso nelle vesti di diplomatico all’arte italiana. La sua fama, ritengo, si sia giovata anche di questa inattesa esperienza affrontata da Canova con immensa passione e altrettanta competenza.



Arte e Fede

VITA DELLE SEZIONI

In prima fila la musica

Vari appuntamenti.

La vita associativa della prima metà dell'anno si è svolta secondo la "routine" artistica della Sezione. Sono state organizzate rassegne pittoriche di singoli artisti e di collettive. Tra le ultime, è emersa la mostra di Pasqua, sul tema: «Gesù è risorto. Egli è davvero risorto». Prima ancora, in occasione della ricorrenza del beato Angelico, i soci si sono riuniti in assemblea per ascoltare la parola del Vescovo, Mons. Guglielmo Borghetti, il quale ha benedetto e consegnato le tessere ai nuovi e vecchi iscritti. La Sezione, il 6 maggio, ha aderito alla «Giornata Nazionale dell'Arte» organizzando mostre e concerti e incontri culturali fra soci, allo scopo di conoscersi maggiormente e di partecipare insie-

me alla raccolta di fondi per i Paesi terremotati del Centro Italia. A seguire in maggio e in giugno sono stati curati alcuni incontri con esperti, i quali hanno illustrato ai pittori alcuni temi come la committenza, l'organizzazione delle mostre, i rapporti con le gallerie artistiche e il loro mondo. Gli appuntamenti si sono chiusi con una apposita riunione, che ha previsto la celebrazione della Messa, presieduta dal Consulente ecclesiastico nazionale e della sezione, Mons. G. Battista Gandolfo e il pranzo comunitario, svoltisi tutti nei migliori dei modi.



"Concertando tra i Leoni"

Albenga-Imperia

Attività estiva

Il primo evento, organizzato, il 31 luglio, ad Albenga, in piazzetta dei Leoni è stato: «Pagliacci». Lo spettacolo inizia con una sorta di introduzione: «Aspettando Pagliacci», con l'interessante e originale "entrée «La Magia delle Bolle», con la partecipazione dei clown Luisa Vassallo e Elio Berti e gli allievi del "workshop". Intervengono inoltre il Coro Sinfonico Ticino, diretto da Giampaolo Vassella, la camerata Musicale Ligure, composta da Giovanni Sardo, Violino, Marco Moro, Flauto, Josè Scanu e Simone Mazzone, Chitarre. Pocketscore, Raffaele Cecconi, Maestro Concertatore al Pianoforte, Angiolina Sensale, Regia, Scene e Costumi, Fabio Buonocore.

L'enorme successo della manifestazione ha preparato a «Concertando tra i Leoni», la XIII rassegna musicale, diventata l'appuntamento fisso della stagione estiva ingauna. Tenuti in collaborazione con la Diocesi e il quotidiano cattolico «Avvenire» i Concerti fra i Leoni, si svolgono dal 18 al 20 agosto, sempre ad Albenga, nella suggestiva piazzetta dei Leoni, a fianco della cattedrale romanica e delle antiche torri, emblemi della Città. Le tre serate di concerti presentano un cartellone ben affiatato e "à la page", ricco di qualità e in grado di conciliare l'arte della musica con i valori dello spirito, in un connubio dove lo stupore si incontra con l'anima umana, grazie anche ad arti-

sti, capaci di coniugare le bellezze del creato con le molteplici ispirazioni artistiche, nella fattispecie promosse ad Albenga nelle tre serate di segni, di tocchi, di note e di canti, cavalcate dagli affascinanti spettacoli di «Concertando tra i Leoni».

Partecipano ai concerti i pianisti Angelica Cirillo e Luigi Stillo, Maurizio Morganti, Clarinetto, e Alessandro Gagliardi, Pianoforte. La rassegna di domenica 20 agosto eseguita da Giovanni Sardo, Violino, Sergio Scappini, Fisarmonica, Michele Fedrigotti, Pianoforte, è dedicata al tango e alla consegna del «Premio dei Leoni» alla scrittrice di successo, Cristina Rava, che nelle pagine dei suoi romanzi porta a conoscenza il territorio e la città di Albenga. Il Premio, coniato con l'effigie della piazzetta dei Leoni e il logo dell'Ucai, è stato creato dalla socia e scultrice savonese, Delia Zucchi. Ha presentato la serata conclusiva Roberta Moschella.

La Sezione Ucai di Albenga -Imperia



Rappresentazione Opera "Pagliacci"

Diario di vita associativa

Le novità associative

La Sezione Ucai di Bologna inizia l'anno 2017 con un nuovo Consiglio direttivo, presieduto da Anna Maria Bastia. È vice presidente Simone David Habert, tesoriere Emanuela Rizzieri. Viene confermata come segretaria Anna Maria D'Avolio, mentre collabora con la rivista, "Arte e fede", Aldina Vanzini Villanova.

Il primo atto ufficiale del nuovo Consiglio è stato quello di incontrare l'Arcivescovo di Bologna, Mons. Matteo Zuppi: un momento significativo, al quale sono stati invitati a partecipare anche i presidenti precedenti.

In marzo abbiamo trovato la nuova sede associativa, a Bologna, presso la chiesa di san Giuseppe, in via Bellinzona. La sede corrisponde alle necessità della Sezione Ucai, sia per i locali assegnati,

che per la collocazione facilmente raggiungibile, anche con i mezzi pubblici. La chiesa ha origini che risalgono al 1254, e fu affidata, prima, ai Monaci Cluniacensi, poi alle Suore Agostiniane, alle Domenicane e, dal 1818, ai Frati Cappuccini, che tuttora prestano servizio nella chiesa, avendo come parroco fra' Romano Mantovi. La sede viene inaugurata l'1 aprile, alla presenza, oltre che dei soci Ucai, di numerose persone, che hanno gremito la sala. Per l'occasione lo storico dell'arte sacra e del culto bolognese, monsignor Stanzani, ha illustrato in una apposita visita guidata, arricchita da dispense da lui preparate, la chiesa di san Giuseppe, delle sue opere d'arte e di quelle custodite nel chiostro regalando una emozionante giornata.



Mostra Ucai nel Coro della Basilica di S. Petronio



Giornata nazionale dell'Arte

I mesi successivi sono caratterizzati dall'organizzazione della "Giornata Nazionale dell'Arte Ucai" del 6 maggio scorso. Per il quarto anno le opere degli artisti Ucai di Bologna sono state esposte nel "Coro della basilica del santo patrono Petronio", dal 6 al 14 maggio. L'esporre nella chiesa simbolo della Città è per gli artisti bolognesi un vero privilegio. La presentazione della mostra è stata curata dal Rettore della basilica di san Petronio, monsignor Oreste Leonardi e sono intervenuti la Presidente Ucai di Bologna, Anna

Maria Bastia e il critico d'Arte, Franchino Falsetti. La giornata si è conclusa con canti e musiche sudamericane del gruppo musicale peruviano, "Los Cuatro".

Partecipa a questa giornata, dedicata all'Arte dall'Ucai Nazionale, la sezione di Bologna con una mostra che prende il titolo dall'Anno del Congresso Eucaristico Diocesano 2016-2017: "Voi stessi date loro da mangiare". Su questa iniziativa, così si è espresso Franchino Falsetti: «Questo tema ha cercato, non di descrivere una

riflessione sulle parole di Gesù, ma di far nascere in ogni artista il desiderio di tradurre ed interpretare in modo concreto, un fondamentale concetto cristiano che altrimenti potrebbe essere solo considerato come semplice astrazione. Si tratta di saper cogliere in questo messaggio il senso profondo dell'essere cristiano la ricerca e la disponibilità verso l'altro, verso il nostro prossimo nel segno della Caritas, dell'amore verso Dio. La partecipazione degli artisti cattolici si muove in questa direzione: recupera il ruolo di illustratori di testi, di immagini sacre, di messaggi del Vangelo della intera letteratura cristiana. La crisi dei valori e della fede che sta attraversando la nostra epoca non può lasciarci indifferenti sia come uomini di buona volontà sia in particolare come artisti. Nelle opere esposte non c'è solo un messaggio di illuminante cammino cristiano, ma, come sostiene Papa Francesco nella sua en-

ciclica "Lumen Fidei", la fede risveglia il senso critico in quanto impedisce alla ricerca di essere soddisfatta nelle sue formule e le aiuta a capire che la natura è sempre più grande. Gli artisti della sezione Ucai di Bologna sono consapevoli di queste opportunità e finalità e sentono vivo l'invito a rendere l'arte come servizio, come nuova forma di comunicare i contenuti di una evangelizzazione che superi ogni atteggiamento individuale e consideri il suo lavoro come esperienza di vita cristiana e di comunità».

Congresso Eucaristico Diocesano

Attualmente il Congresso Eucaristico Diocesano di Bologna, che si concluderà nell'ottobre 2017, vede ancora impegnata la nostra Sezione, aderendo alle molteplici manifestazioni diocesane, alle quali l'associazione è invitata a partecipare con la preghiera e lo spirito di comunione.

Congresso Eucaristico Diocesano

Come conclusione al Congresso Eucaristico Diocesano di Bologna: «Voi stessi date loro da mangiare», che è stato anche il titolo dato alle "Giornate dell'Arte Ucai", gli artisti della Sezione di Bologna hanno fatto una mostra collettiva alla sala dei Teatini, presso la chiesa di san Bartolomeo, a Bologna con scopo benefico. Si è devoluto il ricavato delle nostre opere alla «Fondazione Ant Italia onlus, che opera nell'assistenza domiciliare gratuita ai malati terminali e alla quale molti dei nostri soci hanno avuto contatti diretti e hanno potuto constatare di persona quanto questa fondazione sia di grande utilità per il malato che ha la possibilità di chiudere la propria vita presso la propria casa

e con i propri affetti in maniera completamente gratuita e con una assistenza completa.

La Fondazione Ant è una fondazione per la vita! Il giorno 27 settembre, una delegazione di soci Ucai è stata ricevuta alla sede della fondazione e con una cerimonia molto toccante voluta dalla Presidente, Raffaella Pannuti, figlia del fondatore, è stato consegnato l'assegno con la somma raccolta di € 600.00: una cifra discreta, considerando il periodo della mostra, ma come diceva Madre Teresa: "Anche una goccia contribuisce a formare l'oceano". Per l'occasione, tutti i soci artisti hanno partecipato.

*Anna Maria Bastia
Presidente Ucai di Bologna*

Agenda Ucai: briciole d'arte fiorentina

Attività Ucai

Chiuso l'anno 2016 che ci ha visti impegnati in varie iniziative e fortemente motivati ad incrementare i nostri sforzi per mantenere attiva la Sezione, anche i primi mesi del 2017 sono stati densi di incontri ed eventi.

*Con l'Assemblea del 23/01/2017, è stata ratificata la nomina del nuovo Consiglio Direttivo ed esaminata la programmazione dell'attività futura.

*Dal 4 all'11 marzo abbiamo ospitato gli "Acquerelli" degli Allievi di Fiorella Macchioni, con opere molto belle ed originali, mentre, nel pomeriggio del 6 marzo, si dà spazio a un incontro di riflessioni ed esercitazioni su "I pericoli del linguaggio negativo, le potenzialità del linguaggio positivo", a cura di Ezio Andretti e "Assertività e tecniche assertive", a cura di Vanda Vinci. L'incontro che ha riscosso grande successo e creato molto interesse.

*Il 19 aprile, si è svolto un laboratorio, ancora a cura di Ezio Andretti, su "L'Etica nella coppia", che ha appassionato il pubblico presente tanto da richiedere altri incontri sull'argomento.

*La manifestazione collettiva del primo semestre si è svolta, dal 5 al 13 maggio, con un programma molto ricco di eventi, oltre alla mostra allestita nella Sala Chiostrini del Convento di S. Marco.

*Il 5 maggio, giorno dell'inaugurazione, Francesco Paganini della "Sacred Art School di Firenze", ha illustrato le opere esposte, comprese quelle veramente notevoli dei giovani allievi, ai quali è stato chiesto un commento sulla loro esperienza di crescita artistica e spirituale nella scuola. Gli artisti scrittori hanno poi letto alcuni loro testi e, come spesso succede, hanno emozionato il pubblico. Tutte le opere sono risultate perfettamente attinenti al titolo scelto per la manifestazione: "La gioia di custodire".

Giornata Nazionale dell'Arte

Per celebrare degnamente la giornata dell'Arte, abbiamo deciso di dedicare il 6 maggio alla scoperta dei giovanissimi artisti Ucai. La socia Fiorella Macchioni ha illustrato la "La magia degli acquerelli" dei suoi piccoli allievi e le amiche e collaboratrici, Laura Cecchetti e Luisa Puttini, hanno presentato "Il laboratorio di poesia" della classe V elementare dell'Istituto delle Suore Calasanziane. Un Attestato di partecipazione è stato rilasciato ad ognuno dei piccoli artisti, che per l'impegno spesso e i risultati ottenuti, hanno dimostrato di essere già "grandi". Nei giorni seguenti altre interessanti occasioni di incontro hanno aperto a letture di testi letterari, seguite da commenti, riflessioni e confronti. È emerso in particolare, l'incontro di "Intelligenza d'Amore" – Omaggio a Margherita Guidacci, a cura di Anna Maria Tamburini, con gli interventi di Ezio Andretti e Paola Lucarini. Infine, ecco la seconda parte del laboratorio di Ezio Andretti, "L'etica nella coppia", che riprenderemo nel secondo semestre per sviluppare ed approfondire i vari aspetti dei molteplici rapporti umani.

Collaborazioni

La Sezione ha collaborato con altre Associazioni culturali di Firenze, partecipando con i propri artisti ad alcuni eventi dalle stesse, organizzati quali letture di testi letterari, esposizione di quadri, favorendo così – oltre che una fraterna amicizia fra artisti – la conoscenza della nostra realtà Ucai, con il nostro modo di vivere insieme l'arte e soprattutto il nostro intento principale volto a accrescere culturalmente, moralmente e spiritualmente la persona umana, partendo dalla semplice accoglienza per creare unanimità di ricerca.

Visite d'arte, segni di importante ricerca

Quattro mesi di vita Ucai

Il mese di gennaio ha visto la sezione di Genova coinvolta in un nuovo progetto, volto, grazie alla collaborazione con l'Associazione A.E.C., a permettere ai soci, amici e simpatizzanti, di visitare alcuni tra i più bei luoghi d'Arte d'Italia. Il primo viaggio ha avuto come tappa la "Venaria Reale di Amedeo di Castellamonte (TO)", grandioso progetto dedicato alla pratica venatoria realizzato a cavallo tra il XVI e il XVII secolo. Pure interessante è stata la bella mostra dedicata ai dipinti della famiglia Brueghel. Le opere esposte hanno ripercorso la storia lungo un orizzonte temporale di oltre 150 anni, di cinque generazioni attive tra il XVI e il XVII secolo, analizzando la rivoluzione realista portata avanti dal geniale capostipite della famiglia Pieter Brueghel il Vecchio, seguito dal figlio Pieter Brueghel il Giovane. I partecipanti hanno inoltre visitato le mostre facenti parte del pacchetto programmato dalla visita in Venaria, come quella dedicata a "I Romanov" e al "Palazzo Imperiale di Peterhof", costruito dallo Zar Pietro

il Grande, scoprendo una infinità di dipinti, abiti, porcellane, arazzi ed oggetti preziosi. Altra interessante mostra è stata quella de "Il Bucintoro e le carrozze reali", con esposto lo splendido Bucintoro, realizzato a Venezia da Vittorio Amedeo, fra il 1729 e il 1731, oggi unico esemplare al mondo. Nel mese di febbraio, presso la Stanza della Poesia di Palazzo Ducale, si è tenuto il primo incontro del ciclo "Quello che vedo/quello che sono", dove si è cercato di approfondire il difficile rapporto con il proprio corpo e l'importanza che questo assume nell'esperienza quotidiana. Il tema: "Bugie e verità allo specchio", è stato trattato da Elisabetta Floccari (counsellor).

Il secondo appuntamento, sul tema: "Il corpo nostro alleato", è stato trattato in marzo, dalla biologa, Maria Colombo. Durante il mese la Sezione si è pure impegnata in una "Collettiva d'Arte", che ha visto esporre, oltre le opere dei soci Ucai, anche un nutrito gruppo di pittori e scultori. Ospite d'onore, Ivan Rossi, noto scultore e socio emerito. La rassegna si è svolta nella "Galleria San Donato" di Genova, dal 25 marzo al 6 aprile.

Sempre ad aprile, abbiamo visitato il Vittoriale degli Italiani, un complesso di edifici, vie, piazze, un teatro all'aperto, giardini e corsi d'acqua, eretto tra il 1921 e il 1938, costruito a Gardone Riviera sulle rive del lago di Garda da Gabriele d'Annunzio con l'aiuto dell'architetto Giancarlo Maroni, a memoria della "vita inimitabile" del poeta-soldato e delle imprese degli italiani durante la prima guerra mondiale. L'iniziativa ha avuto un notevole riscontro di pubblico e gradimento. In occasione della Pasqua di Risurrezione, Mons. Armando Guiducci, Consulente ecclesiastico della Sezione genovese, il quale ci ha anche introdotto nel mistero della Pentecoste con la celebrazione della Messa.



Giornata dell'Arte

Per la Giornata nazionale dell'Arte Ucai, la Sezione ha organizzato un pomeriggio alla memoria di Luigi Cardiano, già presidente della sezione, pittore, incisore e poeta, a 15 anni dalla sua scomparsa, ospitati, dalle Suore Immacolatine, nella splendida Chiesa di S. Maria del Prato (GE). A lui sono stati dedicati ricordi ed affetto da parte degli amici e di molti degli artisti

che lo hanno conosciuto, che con lui hanno collaborato, e che hanno avuto il piacere di conoscere in Luigi Cardiano, non solo un carismatico protagonista della scena culturale genovese negli anni 90/2000, ma anche una persona dotata di grande umanità e spiritualità. E' seguita la presentazione della silloge "OR.ME. della vita – poesie e pensieri sparsi Di Orazio G.Messina, Presidente



Luigi Cardiano (Chitarre)

dell'Associazione dei Carabinieri di Genova-Sampierdarena e Delegato Regionale per la Liguria dell'Ancrì (Associazione nazionale Cavalieri al Merito della Repubblica Italiana). A conclusione del pomeriggio, l'applauditissimo concerto del Duo Cavatina, composto da Alice Careddu (Soprano) e Massimo Traffano (Brahms-Harp guitar), su composizioni di Bach, Schubert e Verdi.



Quando cultura e arte si incontrano

Appuntamenti e iniziative artistiche

Con la Collettiva tutta al femminile, dal titolo “Creatività; è Donna 2017”, è iniziata l’attività artistica della Sezione Ucai di Lucca, per l’anno 2017. L’inaugurazione, avvenuta il 2 marzo, ha visto la presenza di molti visitatori. Alla mostra hanno partecipato anche 5 gradite ospiti, che hanno presentato le opere riguardanti vari settori artistici, dalla poesia alla ceramica, dalla scultura in stoffa e legno, all’interior design, all’arte della maglieria. La mostra ha voluto principalmente mettere in evidenza il significato dell’8 marzo nella storia della donna. L’evento è terminato il 15 marzo.

Il 1° aprile, la socia Giuliana Luiso ha inaugurato la sua personale dal titolo: “Verde”. All’interno di questa mostra, l’Ucai ha ospitato l’Istituto Storico Lucchese, per la presentazione della loro Rivista di Studi Lucchesi “Actum Luce” con riferimento al “Vir Magnificus a S. Giulia in Lucca”. Ha fatto le veci del Presidente dell’Istituto Storico, impossibilitato a venire, l’archeologo Enrico Romiti, già Presidente del Ciscu (Centro Internazionale per lo Studio delle Cerchia Urbane) di Lucca, il quale ha parlato sull’importanza dell’Istituto Storico Lucchese e della sue varie attività. La relazione dello studioso di agiografia, Gianni Bergamaschi, che da anni effettua ricerche su S. Giulia, verteva su “La Chiesa e il culto della Santa nel

contesto storico - Prospettive di ricerca su : il Cammino di S. Giulia”. La seconda relazione è stata presentata dall’archeologo medievista, Stefano Cervo, titolare della società di archeologia C. V. Studio di Archeologia, laureato e specializzato in archeologia tardo-antico e alto medievale, presso l’Università Cattolica di Milano, da anni impegnato nei cantieri archeologici dell’Italia Centro Settentrionale, il quale ha trattato con successo il tema: “Il Vir Magnificus a S. Giulia in Lucca - la Chiesa e la prima età longobarda a Lucca”.

Si sono, inoltre, tenuti regolarmente gli incontri a tema religioso, con il Consulente ecclesiastico, Mons. Giovanni Scarabelli.

Carla Cherchi



Giuliana Luiso

In cammino insieme a Papa Francesco

La collettiva «Imago Misericordiae»

Dal 26 novembre al 4 dicembre 2016, si svolge la mostra: «Imago Misericordiae». La rassegna, oltre ad offrire un'ampia varietà di interpretazioni artistiche del tema, come è giusto in una manifestazione che ha accolto opere di 32 diversi artisti, vi è stata anche l'occasione per un interessante dibattito sul tema della Misericordia con il determinante contributo di Andrea Tornielli, vaticanista del quotidiano La Stampa e responsabile del sempre aggiornatissimo sito «Vatican insider». Andrea Tornielli è autore del libro: «Il nome di Dio è misericordia», e riproduce la sua intervista a Papa Francesco, sul significato che papa Bergoglio dà alla Misericordia nelle sue molteplici sfaccettature.

I temi trattati nel volume hanno fornito spunto anche per considerazioni sulla funzione che il Papa consegna all'arte e sugli apporti artistici che il tema della misericordia suggerisce oggi agli artisti.

Hanno partecipato alla conversazione la cofondatrice del Med, Angela Bonomi Castelli, e la storica d'arte contemporanea, Marilisa Di Giovanni Madruzzo, dell'Università di Pavia.

Il Natale dell'Ucai milanese

Altre iniziative si svolgono in occasione del Natale. Come ogni anno lo scambio di auguri tra soci e simpatizzanti si svolge in una serata, all'insegna di musica e poesia con l'evento «Musica e versi per il Natale». Si è trattato di un concerto di musiche varie tenuto, il 12 dicembre, presso il Magazzino Musica dagli allievi della classe musicale di violino e pianoforte (3^a I - sede Ascoli) dell'Istituto Comprensivo «De Andreis» di Milano, organizzato e condotto con grande passione dagli insegnanti e soci Ucai, Claudio Bortoluzzi e Nicoletta Bertocchi. Il pubblico ha particolarmente

apprezzato la qualità dei giovani allievi ma anche la lettura di numerose poesie, prevalentemente di tema natalizio, tratte dalla raccolta «Caro Dio» del socio Ezio Battistel, che con garbo e autenticità ha risvegliato di nostalgia e di stupore per la festa più sentita della cristianità. Sempre nell'occasione natalizia, il «Gruppo Artistico Rosetum» ha organizzato la mostra: «La Natività natalizia», a cui sono stati invitati a partecipare i soci della Sezione, ed Enzo Faltracco e Francesca Lucchini hanno rappresentato l'Ucai di Milano.

Il nuovo Consulente Ecclesiastico

Con l'inizio del 2017 si è verificato l'avvicendamento, nel ruolo di Consulente ecclesiastico della sezione di Milano, di Mons. Domenico Sguaitamatti, che è succeduto a Mons. Giancarlo Santi, al quale va il ringraziamento della Sezione per il ruolo ricoperto per anni. Il nuovo consulente, attualmente responsabile dell'Ufficio Beni Culturali dell'Arcidiocesi ambrosiana; vanta inoltre un'attività di artista perlopiù svolta nella costruzione e decorazione dell'edificio ecclesiastico. Rettore della centralissima chiesa di S. Raffaele, coniuga spesso l'arte, nelle sue diverse manifestazioni (arti visive, musica, letteratura, ecc.), con la liturgia, dando vita ad iniziative, denominate: «Pregare con l'arte». Tali conoscenze gli hanno inoltre permesso di proporre alla Sezione una meditazione sull'arte pasquale, invitando a parlare don Michele Dolz, artista e docente alla Pontificia Università della S. Croce.

La Giornata Nazionale dell'Arte

Il 6 maggio, nell'ambito della IV edizione della Giornata dell'arte Ucai, promossa dal Centro Nazionale, si è scelto di affrontare l'argomento del sacro in relazione ai new-media. «La "media education" e il dialogo con il sacro» è il titolo del



Mario Setti
"La Luce"

tema affrontato da Angela Bonomi Castelli del Med (Associazione Italiana per L'Educazione ai Media e alla Comunicazione) in una puntuale conferenza, supportata da un copioso materiale documentario, che la relatrice ha utilizzato per indagare la relazione tra i linguaggi artistici tradizionali e le forme comunicative legate ai vecchi e ai nuovi media. Angela Bonomi si è invece chiesta quale sia stato e sia oggi il ruolo

dell'artista quando l'arte esprime il sacro attraverso i media e dove il senso del Sacro è pur presente, anche se talvolta in incognito, nelle comunicazioni mediali. C'è stato indubbiamente un sostanziale cambiamento della presenza del sacro nei new-media, ma non si può negare che tutti, a cominciare dalla pubblicità, hanno ampiamente giocato sul senso del sacro, in modo talvolta ambiguo e nascosto.

Amore e dedizione per il sacro

Due esposizioni.

Durante l'estate 2017, la Sezione Ucai di Ortona, in collaborazione con il Parroco e Consulente Ecclesiastico, d. Pino, è stata organizzata, all'interno della basilica cattedrale di san Tommaso due mostre sacre: la prima, in occasione della festa liturgica di san Tommaso. Dal 3 all'8 luglio 2017, sulla figura del santo patrono. Con la seconda, dal 10 al 16 agosto, si è invece voluto dare visibilità ai lavori realizzati dagli iscritti, in occasione della Sagra cittadina, denominata: «Gli antichi sapori». Contemporaneamente, durante questa manifestazione, l'Ucai ha collaborato con la basilica e il museo diocesano per tenere aperti i locali, dalle ore 21 alle 23, al fine di permettere alla gente di visitare, oltre le esposizioni degli artisti Ucai, le opere d'arte presenti nei luoghi.

Le due iniziative hanno avuto successo. Certifica infatti la presidente Ucai, Novelia Marinozzi: «Abbiamo constatato, che nelle due mostre, non solo c'è stata grande partecipazione di visitatori, ma siamo rimasti anche soddisfatti del loro consenso positivo per queste manifestazioni. Natu-



Nicola Granata



Paolo Porreca (Cristo incontra sua Madre)

ralmente a tutti coloro che in vari modi hanno collaborato va il nostro più sentito ringraziamento». Parole di elogio e di gratitudine vengono pure dal Consulente ecclesiastico, che sottolinea «il lavoro che l'Ucai svolge con tanto amore e dedizione. So molto bene – continua il sacerdote - le difficoltà che tante volte si devono superare, ma constato che gli artisti sanno sempre essere concordi e uniti nel loro adempimento di dimostrare i loro talenti e metterli a disposizione della Comunità in cui vivono. Perciò – conclude Don Pino – auguro un a tutti un proficuo lavoro e impegno come artisti e come cristiani».

Non solo poesia, ma varietà d'arti

Incontri culturali.

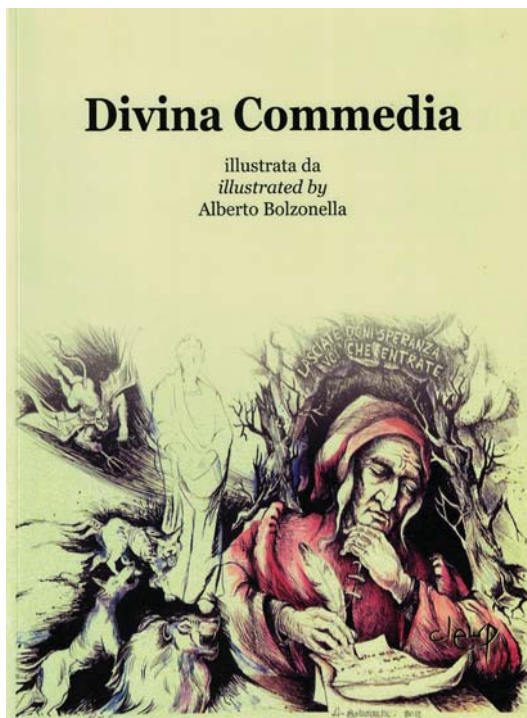
Nella prima parte di quest'anno, presso il Centro universitario studentesco di Padova, sono state organizzate dalla sezione Ucai locale due conferenze che hanno riscontrato un vivo interesse nel pubblico per gli argomenti trattati dai relatori. Il 27 marzo, Giulio Cesare Papandrea ha parlato sul tema: «Papa Celestino V: L'inganno del gran rifiuto»; il 26 maggio, invece, l'Ordinario di Filosofia politica all'Università di Udine, Danilo Castellano, ha affrontato l'argomento: «Martin Lutero: il canto del gallo della modernità». Hanno fatto seguito gli interventi di Massimiliana Bettiol, Antonio Vernacotola Gualtieri d'Ocre, Nicolò Calore. Attività dei poeti

Il gruppo poeti Ucai ha tenuto con successo, il 27 aprile, un recital presso la sede della Società Dante Alighieri nella Loggia Amulea di Padova e attualmente è in corso di preparazione una mostra d'arte dedicata alla figura della donna nel Vangelo. Iniziative anche in occasione della Giornata Nazionale dell'arte Ucai; infatti, il 6 maggio 2017, è stata celebrata in Città, presso l'antica chiesa di Santa Caterina d'Alessandria una Messa animata dal gruppo di canto gregoriano diretto da Nicolò Calore e la lettura da parte di Gianni Nalon dei testi della liturgia della Parola.

Pubblicazioni

La recente pubblicazione del volume «Divina Commedia illustrata da Alberto Bolzonella» (ed. Cleup, maggio 2017), costituisce un nuovo traguardo raggiunto dall'artista padovano nella sua lunga attività professionale, nota al pubblico e ai critici, non solo in ambito nazionale. Pittore, afreschista e grafico, Alberto Bolzonella è anche il decano dell'Ucai di Padova, a cui appartiene da cinquant'anni ed ha sempre partecipando attivamente alla vita associativa e alle mostre promosse dal direttivo, del quale è stato membro per molto

tempo. Il volume comprende un totale di 120 disegni a china, dedicati alle tre cantiche del poema dantesco. L'artista ha interpretato l'opera dantesca graficamente con originali soluzioni compositive, rendendo gli orridi dirupi infernali e la luminosa vastità degli spazi del Paradiso scanditi da fasci di luce divina. Il pregio dell'autore è quello di cogliere nel volto e negli atteggiamenti di Dante le emozioni e i sentimenti vissuti dal poeta nel suo immaginifico viaggio ultraterreno. La fedeltà al contenuto dei versi, sorretta dalla conoscenza degli scritti dei più illustri studiosi della Divina Commedia, si accompagna alla personale creatività dell'artista in quest'ampia raccolta di disegni che unisce alle cinquanta tavole relative all'Inferno, già esposte nel 2014 in una personale organizzata dal Comune di Padova.



Le altre settanta sono frutto della successiva riflessione artistica sul Purgatorio e sul Paradiso, portata a termine tra il 2016-2017. L'intero corpus di opere grafiche sarà esposto prossimamente in

una mostra che si svolgerà a Londra tra la fine di quest'anno e il 2018.

Laura Sesler.

Laura Sesler



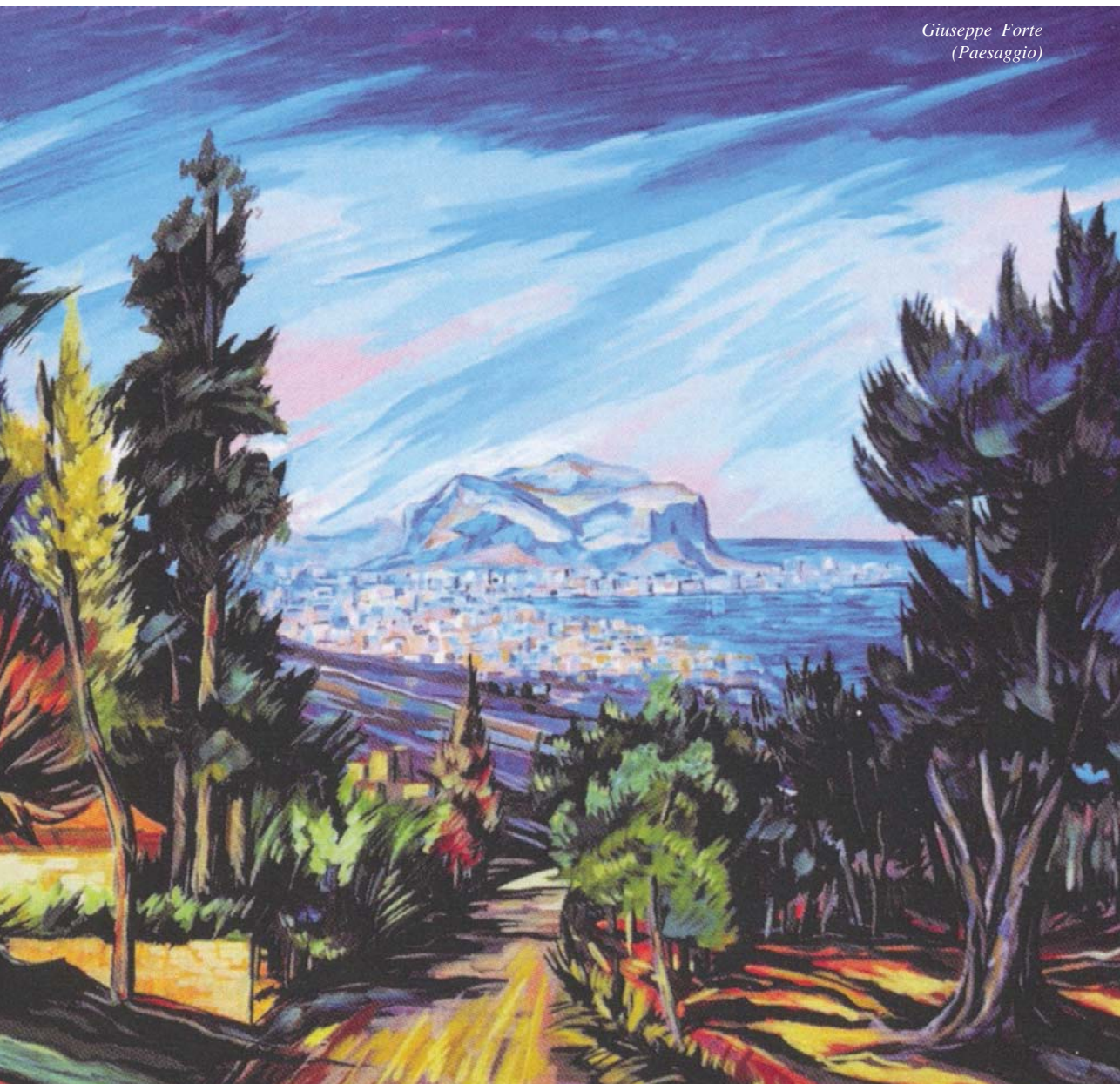
Ucai famiglia nella Chiesa

Nella Mostra la gratitudine dell'Ucai

Uno degli eventi più suggestivi della Sezione Ucai di Palermo ruota intorno alla Mostra di Maria Evola D'Anna, che con il marito, Giuseppe D'Anna costituiscono una coppia di artisti cristia-

ni. La rassegna della pittrice è stata presentata dal poeta, Tommaso Romano e dalla storica, Vinny Scorsone. Ha moderato l'incontro la Presidente Ucai di Palermo, Fulvia Reyes, che ha descrit-

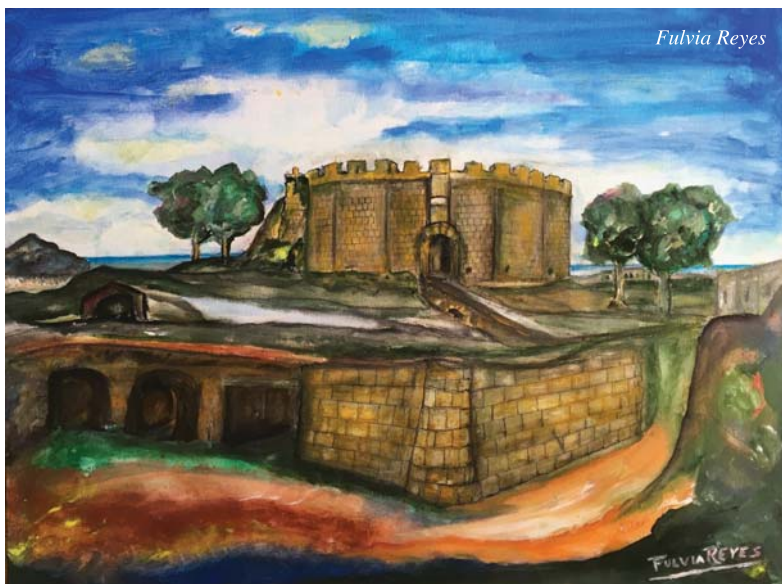
Giuseppe Forte
(Paesaggio)



Palermo

to l'attività della Sezione Ucai di Palermo, con tutti i suoi personaggi, le molte iniziative e le collaborazioni con altre Ucai. Tra l'altro, in occasione della presentazione della mostra, la Presidente ha detto: «L'Ucai intende favorire l'elevazione culturale, morale, sociale e la formazione degli artisti e degli operatori nel campo delle arti. Curare i rapporti con quanti nel mondo delle arti, pur muovendo da differenti posizioni

culturali e religiose, perseguono la promozione della persona umana. Come finalità l'Unione cura manifestazioni artistiche, spirituali, culturali e promuove la tutela del patrimonio artistico. Cura i rapporti con altre associazioni che hanno analoghe finalità. In Italia abbiamo 40 Sedi ... e nell'Ucai di Palermo sono iscritti musicisti, poeti, pittori, scrittori, fotografi, attori e cultori d'arte». Abbandonandosi ai ricordi, la Reyes parla ancora dell'Ucai, dicendo che «negli anni molti iscritti si sono fatti strada all'Ucai per passare, dopo essere cresciuti, ad altri lidi. La nostra Unione accetta coloro che credono nella "Bellezza della vita e dell'amore per il prossimo, il grande artista conosciuto e coloro che devono ancora inserirsi. Noi stimiamo chi con umiltà e personalità si aggrega con intelligenza anche ai più deboli e meno conosciuti. Molti ammirano le nostre idee e spesso le fanno proprie come fossero loro, comunque siamo fieri che quasi tutti gli artisti di Palermo sono stati all'UcaiII e molti altri entrano a farne parte. Abbiamo – spiega ancora la Presidente - per anni



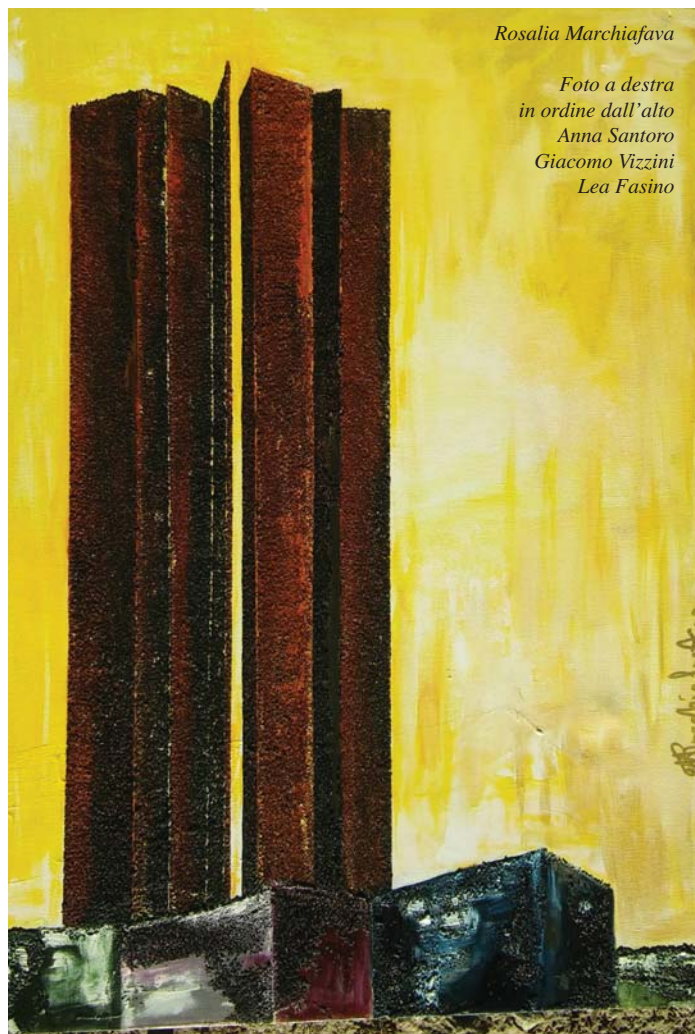
Fulvia Reyes



Fulvia Reyes

effettuato le rappresentazioni per la Messa con gli Artisti che adesso riprenderemo come prima, con lo studio del Vangelo per le domeniche. Abbiamo alle spalle più di 52 Mostre con interventi di personalità dal Sindaco a Relatori professionisti di profonda cultura. Convegni Nazionali, 4 Giornate Nazionali d'arte con inserimento nelle Settimane della Cultura, I concerti allestiti dal M°

Aldo Mausner, ogni fine mese nella sala di santa Cita con grande successo. Abbiamo inserito nelle mostre le poesie esposte in modo da farle leggere con facilità, fatto cantare i bambini Tamil, con il «Kiwani International», offerto pranzi e doni ai bimbi. Le Mostre delle Icone e della «Via Lucis; sono state portate in paesi e città».



Rosalia Marchiafava

*Foto a destra
in ordine dall'alto
Anna Santoro
Giacomo Vizzini
Lea Fasino*



Ricordando la «Laudato Si'»

“L'uomo custode del creato”

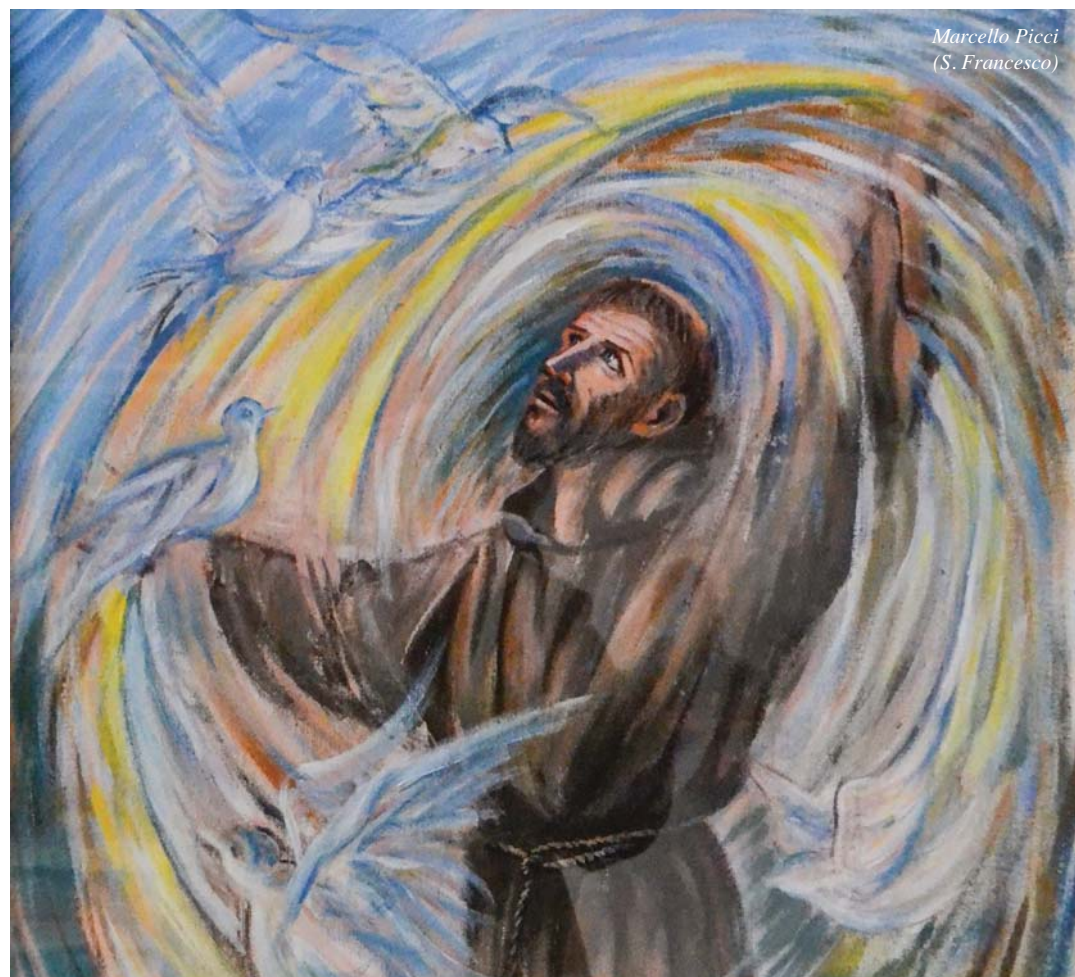
La Sezione Ucai di Taranto ha organizzato una mostra di pittura e scultura sul tema: «L'uomo custode del creato», tratto dalla Lettera enciclica del Papa Francesco sulla cura della casa comune. La Lettera enciclica è una sollecitazione per gli artisti dell'Ucai di Taranto ad esprimere e riflettere, nei diversi linguaggi artistici, con la propria tecnica ed il proprio immaginario, sulla visiva di fratellanza umana e naturale che rappresenta il cuore del messaggio

francescano, tema di grande attualità.

* Papa Francesco “urla” contro il degrado del creato e le ingiustizie a danno dei poveri.

* Il grido della terra e dei poveri trova una risposta politica debole. Una politica sottomessa alla finanza e alla tecnologia è fallimentare.

* L'uomo in particolare l'artista, è chiamato ad essere, nel creato, il custode ed il coltivatore della bellezza, come ha affermato Papa Francesco



Marcello Picci
(S. Francesco)

Sotto il segno dell'arte

L'arte è un linguaggio infinito che ci porta sempre verso nuove scoperte, ma è anche un percorso che riguarda non solo gli artisti ma anche tutti coloro che negli artisti hanno sempre creduto. Uno di questi è Giorgio Fabbiani, direttore artistico alla Galleria San Vidal dal 1957, il quale ha accompagnato ciascun artista nel cammino di crescita, organizzando centinaia di esposizioni non solo nelle sale del Centro d'Arte San Vidal, ma anche nelle principali città italiane e all'estero.

Giorgio per tutti questi lunghi anni ha seguito passo dopo passo ciascun artista consigliandolo, incoraggiandolo e credendo in lui. Un bellissimo sodalizio artistico che la Galleria San Vidal vuole sottolineare organizzando una grande collettiva intitolata «Sotto il segno dell'arte», volta a riunire i tanti artisti che durante questi anni hanno collaborato con Giorgio, instaurando anche una profonda amicizia. La rassegna, accompagnata da un importante catalogo, sarà occasione per dire grazie ad un grande amante dell'arte che, raggiunti ormai tanti anni di carriera, si appresta a concludere la sua direzione artistica. L'arte è un dono che lui ha saputo cogliere e trasmettere a tutti quelli che sono passati per le



prestigiose sale del Centro d'Arte San Vidal, inizialmente nella nota sede della chiesa di San Vidal, da cui il Centro prende nome, ed ora nelle storiche sale della "Scoletta di San Zaccaria", luoghi testimoni di come Giorgio Fabbiani sia sempre stato pronto ad accogliere con entusiasmo l'arte e gli artisti.

Periodo mostra: 7 ottobre – 28 novembre 2017; 2 dicembre – 30 dicembre 2017.

Francesca Catalano



Gli artisti Ucai al Festival Biblico 2017

Felice chi ha la strada nel cuore

La strada, il cammino, il viaggio... un tema che attraversa la storia stessa dell'uomo perennemente in pellegrinaggio, a volte con sofferenza e fatica ma se nel suo cuore la meta è chiara, allora rinasce la gioia, la speranza ed è felice di esserlo, come recita il Salmo 84. Questo è il titolo scelto dal Festival Biblico 2017 e questo è il leitmotiv che ha ispirato anche gli artisti della sezione veronese dell'Ucai (Unione Cattolica Artisti Italiani). In un percorso suggestivo, ricco di opere d'arte, di citazioni bibliche e riflessioni spirituali questi pittori, scultori e poeti veronesi hanno voluto realizzare un itinerario che si snoda attraverso le cinque chiese della Verona Minor Hierusalem e che diventa un invito per aprire lo sguardo alla meraviglia e allo stupore. Non è mai semplice infatti confrontarsi con le tematiche sacre. Un artista che risponde a questa chiamata deve prima di tutto far spazio dentro di sé ad un'altra Voce, deve immergersi in una interpretazione della tematica proposta che possa coinvolgere chiunque si accosti alla propria opera e diventi spunto di riflessione, pensiero, invocazione, preghiera...

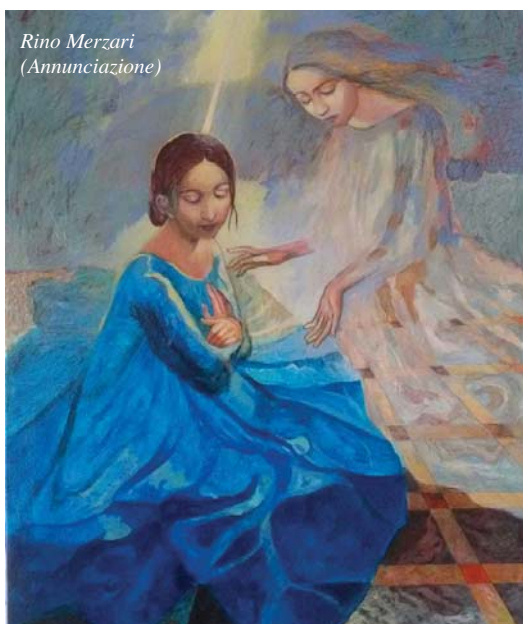
Tre giorni, quelli dedicati a questa mostra itinerante, dal 19 al 21 maggio, e questi gli artisti presenti con le loro opere: Maria Luisa Adami, Maria Grazia Bonomi, Vito Castelletti, Cisco Da Settimo, Flaviana Colombari, don Michele De Rossi, Maria Angela Fiorasi, Maria Giovanna Girardi, Annamaria Grisi, Paolo La Torre, Nedda Lonardi, Sergio Martin, Rino Merzari, Elisa Migliaccio, Graziella Montresor, Alessandra Trischitta, Emanuela Terragnoli, Stefania Vergazzini.

Un percorso e una proposta che, nei giorni del Festival, hanno visto molti apprezzamenti da parte degli innumerevoli visitatori giunti per ammirare queste splendide Chiese veronesi ma che

poi sono stati piacevolmente stupiti di scoprire come ancora oggi l'arte, applicata al sacro, possa essere un nuovo straordinario mezzo di comunicazione e di catechesi. Da giovedì 25 maggio e per tutto il mese di giugno, le opere sono riunite nella suggestiva Chiesa dei SS. Siro e Libera, dove sarà possibile apprezzarle, una volta in più.



Annamaria Grisi
(Chierichetto)



Rino Merzari
(Annunciazione)



Sergio Martin
(San Giorgio e il drago)

Finito di stampare nel mese di Novembre 2017
dalla Tipografia Primegraf s.r.l.
Via Ugo Niutta 2 A - 00176 Roma
Impaginazione grafica: Makeimage.it (Savona)

Arte e Fede
INFORMAZIONI U.C.A.I.
Quadrimestrale di Arte e Cultura